



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.60

29 NOVEMBRE 2018



I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

UFFICIALE: COMUNE IN PRE DISSISTO

UNDICI ORE DI CONSIGLIO COMUNALE

Entro 10 giorni l'invio al Mef e Corte dei Conti. In attesa delle loro decisioni, il Comune potrebbe accedere al 50 per cento al fondo di rotazione

NIENTE VOTO PER LE OPPOSIZIONI

Le opposizioni non hanno partecipato al voto. I consiglieri 5 Stelle hanno impugnato il bilancio davanti al Tar

Piano di rientro approvato con 18 voti

Passa la linea di Forza Italia: niente esternalizzazione dell'Ufficio tributi

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il comune di Andria è ufficialmente in pre-dissesso. È stato approvato a maggioranza, con 18 voti a favore (assenti Alita per la maggioranza, Vurchio per le opposizioni), quasi alle sei di ieri mattina, il piano di riequilibrio pluriennale. Astenute le minoranze. È questa la conclusione di oltre 11 ore di consiglio comunale. Il piano entro dieci giorni dovrà essere inviato al Mef e Corte dei Conti. I tempi per conoscere le rispettive decisioni saranno piuttosto lunghi: almeno dieci mesi, sembra, ma nel frattempo il comune potrebbe accedere già per il 50 per cento al fondo di rotazione per sollevare le sorti dell'ente. E sempre nel frattempo la città è blindata per un arco temporale di 15 anni dalle misure elaborate dal settore finanziario, sindaco, assessore alle finanze e dirigenti tutti, con l'ausilio e la supervisione del consulente prof. Ziruolo.

IL CONTENUTO DEL PIANO - Un piano che fissa la debitoria in quasi 80 milioni di euro e che chiede ai cittadini per i prossimi 15 anni nuovi e più gravi sacrifici: aumento di tutte le tariffe dei

ACCESO DIBATTITO

Gli emendamenti proposti hanno riaperto il dibattito nella maggioranza

servizi a domanda individuale (tra cui asilo nido e mensa scolastica), conferma dei tributi già al tetto massimo, aumento dei parcheggi a pagamento con l'ampliamento delle fasce orarie (in realtà con un guadagno per le casse comunali di soli 130mila euro e un vantaggio triplicato per la società che gestisce le aree di parcheggio), aumento di circa l'80% dei costi di fitto degli impianti sportivi, zero contributi per le scuole paritarie, raddoppio dei passi carrabili e della Tosap, raddoppiati i diritti di segreteria, i servizi di affissione. L'azienda partecipata "Multiservice" subirà un taglio delle forniture vicino al milione di euro, ma salvaguardati tutti i posti

di lavoro. Tutti i settori saranno attraversati dalla falce del riequilibrio: dall'agricoltura all'edilizia pubblica e privata, turismo, sport, cultura, lavoro e servizi essenziali; chiusura del servizio Informagiovani. Lotta serrata poi all'evasione fiscale, che diventa il fulcro di tutta la manovra finanziaria dell'ente: oggi evade le tasse comunali il 38% della popolazione andriese, la speranza è di arrivare a circa il 20% di evasione e per fare questo il piano prevedeva, tra le misure da adottare, l'esternalizzazione dei servizi dei tributi, attualmente gestita dall'Ufficio Tributi, poi però bocciata in aula. Que-

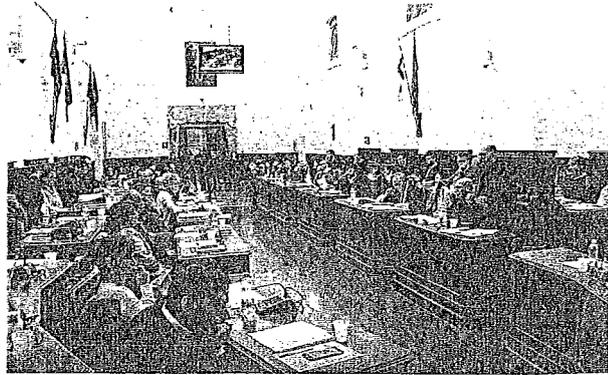
sto in estrema sintesi il contenuto del piano per quanto concerne i cittadini. Per gli assessori, riduzione delle indennità del 25 per cento; per presidente del 50 per cento e per i consiglieri comunali riduzione del 75 per cento a far data da gennaio 2019, riduzioni queste ultime frutto di

emendamenti presentati dal consigliere di Forza Italia Antonio Nespoli. Non è passata invece la sua richiesta, come emendamento al piano, di ridurre il numero degli assessori da 9 a 6 nonché la riduzione dell'indennità al 50 per cento già dal 2019, due misure già previste nel piano

di riequilibrio ma dal 2020. L'emendamento non è passato ma è passato come atto di indirizzo, che quindi dovrebbe tradursi in un atto concreto.

IL DATO POLITICO - Sul piano politico, il riequilibrio è stato approvato nell'ultimis-

simo tempo utile. In diverse occasioni il consiglio ha rischiato la mancanza del numero necessario per approvare. Le opposizioni hanno dibattuto strenuamente ma non hanno partecipato al voto: i partiti di centrosinistra in maniera coerente con le volte precedenti hanno deciso



UNDICI ORE DI LAVORO il consiglio comunale di Andria

di non votare nemmeno il riequilibrio dell'ente, rispetto al quale sono stati fortemente critici; i consiglieri del Movimento 5 Stelle, invece, non hanno partecipato al voto perché hanno impugnato il bilancio davanti al Tar. La maggioranza, invece, anche stavolta ha avuto bisogno dei tempi supplementari: necessaria una nuova riunione di maggioranza dai toni molto accesi, perché il gruppo di Forza Italia su richiesta del consigliere Nino Marmo ha posto la questione dirimente della esternalizzazione ai fini della approvazione del piano, e su richiesta di Nespoli la riduzione degli assessori e della loro indennità a far data già dal 2019. Due emendamenti che hanno nuovamente acceso lo scontro nella maggioranza e con il sindaco. Alla fine è passata la linea di F.I.: approvato l'emendamento di Marmo che escludeva ogni possibile esternalizzazione del servizio tributi; quello di Nespoli trasformato in atto di indirizzo. Il piano, così modificato, è stato approvato alle ore 5.42. Approvata durante la seduta anche la ratifica della delibera di giunta comunale sulla "Variazione al bilancio di previsione finanziario 2018/2020".

ANDRIA ALLE REAZIONI DELL'OPPOSIZIONE SI UNISCE LA DICHIARAZIONE DI MARMO (FORZA ITALIA): «DIGNITÀ DEI CONSIGLIERI CALPESTATA, CHIAMATI SOLO A DIRE SÌ O NO ALL'ATTO»

Cinque Stelle: «È stato tolto il futuro alla città» Pd: «Un documento come un libro dei sogni»

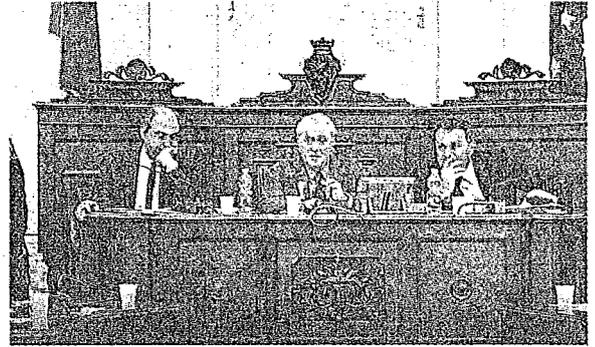
ANDRIA. Una seduta fiume quella di lunedì per il consiglio comunale per la mole degli interventi che si sono succeduti prima della approvazione del piano. Il sindaco Nicola Giorgino, prima della discussione, ha relazionato per più di un'ora: dapprima, però, ha ringraziato dirigenti, funzionari e dipendenti che hanno lavorato alla redazione del piano di riequilibrio.

Poi è passato a spiegare il piano di riequilibrio punto per punto, ricordando anche le cause che hanno determinato lo stato attuale delle cose: «Prima tra tutte, la mancanza cronica della capacità di riscossione dell'ente, residui attivi mai riscossi dall'ente, e naturalmente i debiti fuori bilancio. Nessun taglio ai servizi socio-sanitari -ha tenuto a ribadire il sindaco - abbiamo ridotto la spesa di un milione e 800mila circa, rimodulando il piano sociale di zona attraverso una diversa organizzazione». E poi eliminazione del contributo alle scuole paritarie per circa 600 mila euro, minori entrate per le casse comunali rispetto alla mensa scolastica dopo l'ampliamento delle fasce di esenzione, e taglio di un milione di euro alla società Multiservice con una riduzione del 10% ai dipendenti.

Critiche dure all'indirizzo del sindaco sia per il contenuto del piano sia per il metodo usato per la sua elaborazione, in assenza di confronto e dialogo con tutte le forze politiche e con la stessa maggioranza, sono state rivolte dal consigliere di FI Marmo che ha ricordato che «nessuno può calpestare la dignità dei consiglieri, chiamati solo ad approvare senza nemmeno aver potuto leggere le carte». Marmo ha criticato aspramente il piano nel suo con-

tento ma ha ribadito essere «l'unico passo possibile da compiere». Il capogruppo Pd, Sabino Fortunato, ha dichiarato: «È un piano di riequilibrio basato sul libro dei sogni. Un piano che fa acqua da tutte le parti. Io continuo a credere che sia meglio un piano di dissesto. Il dissesto dura 5 anni, pertanto il sacrificio dei cittadini, dal punto di vista della manovra politica è minore rispetto ai 15 anni di "lacrime e sangue" previsti per il pre-dissesto. Avete indicato un realizzo di 3milioni e 700mila euro nel 2019 dalla vendita di beni del comune, ma se il comune non è riuscito a vendere nulla da 18 anni a questa parte, come pensate di recuperare questa somma? Accertate 500mila euro di sanzioni al codice della strada per il 2018 - prosegue Fortunato - passano a 2milioni e mezzo nel 2019. Proventi della mensa scolastica da 380mila euro a 1milione e 600 mila euro. Davvero pensate che la Corte dei Conti abbia l'anello al naso? Le entrate accertate nel 2018 sono 64milioni e nel 2019 passerebbero a 81milioni, altro dato poco credibile. Numeri al lotto e messi lì per far quadrare, si fa per dire, i conti di questo piano che nella pratica è un piano insostenibile». Di piano subito piuttosto che condiviso ha parlato il capogruppo M5S Michele Coratella: «Un piano che blocca e ipoteca il futuro della città e dei cittadini per 15anni. Com'è possibile di fronte a questo il voto favorevole?».

La consigliera del gruppo Misto Laura Di Pilato, poi, ha fatto un lungo elenco di sperpero del denaro pubblico e di mancati introiti da parte dell'ente comunale: frutto, secondo la consigliera, di una scelta politica poco oculata che ha determinato la situazione attuale. *[m.pas.]*



REAZIONI Il sindaco Giorgino col presidente Fisfolo e il segretario Borgia

BANCA DI ANDRIA DI CREDITO COOPERATIVO

Viale Don L. Sturzo 9/11/13 - Andria (BA)
 Capitale sociale versato € 3.514.050,00 - Riserva Legale € 2.499.584,08
 Iscritta al n° 486301 R.E.A. della C.C.I.A.A. di Bari
 Codice Fiscale/Partita IVA: 06059120722

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria, presso la Sede Sociale in Andria, Viale Don L. Sturzo 13, per il giorno 14/12/2018 alle ore 8.30 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 16/12/2018, alle ore 9.30, sempre in Andria, c/o la Sala "Pasquale Attimonelli" dell'Albergo dei Pini, Corso Cavour 194, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE STRAORDINARIA

- 1) Modifiche agli articoli n. 1, 3, 4, 5, 6, 8, 15, 16, 17, 18, 21, 25, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 42, 43, 44, 45, 49, 50 e 52, del Titolo I dello statuto sociale e inserimento nello stesso statuto sociale dei nuovi articoli 5-bis, 22-bis e 28-bis;
- 2) Delega al Consiglio di Amministrazione ai sensi 2443 cod. civ. della facoltà di aumentare il capitale sociale mediante emissione di azioni di finanziamento di cui all'art. 160-ter del TUB, per un periodo di cinque anni dalla data della deliberazione in una o più volte, per un importo di massimo Euro 6 milioni;
- 3) Attribuzione al Presidente ed al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, disgiuntamente tra loro, del potere di apportare allo statuto eventuali modifiche richieste da parte della Banca d'Italia in sede di attestazione di conformità.

PARTE ORDINARIA

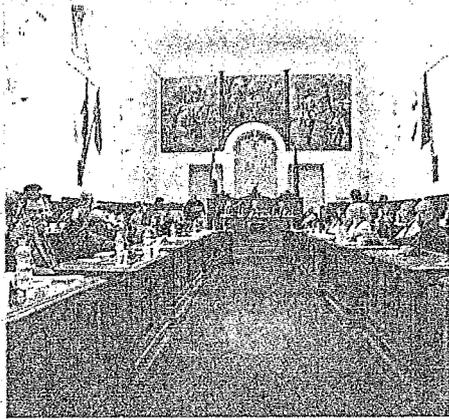
- 1) Adozione del nuovo Regolamento elettorale e assembleare;
 - 2) Determinazione del numero degli amministratori ai sensi dell'art. 21.1 del Regolamento.
- Si rammenta che la Banca ha adottato un Regolamento assembleare ed elettorale; esso è liberamente consultabile dai soci presso la Sede Sociale. Hanno diritto ad intervenire in Assemblea i soci iscritti nel libro soci da almeno 90 giorni. Ciascun socio può essere rappresentato in Assemblea da altro socio, mediante delega scritta, ai sensi dell'art. 25 dello statuto sociale. Ogni socio non può ricevere più di tre deleghe. Il biglietto di ammissione verrà consegnato ai soci aventi diritto a partecipare all'Assemblea a mezzo servizio postale; in mancanza, potrà essere ritirato direttamente presso la Sede Sociale dal giorno 30/11/2018 e fino al 13/12/2018, ed eventualmente il giorno 14/12/2018 per la seconda convocazione, durante gli orari di sportello della Banca; negli stessi giorni e negli stessi orari sarà possibile l'autentica delle deleghe ai sensi del disposto del già citato art. 25 dello Statuto Sociale. La documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sarà messa a disposizione presso la sede sociale nel termine e con le modalità previste dalla vigente normativa; gli azionisti hanno facoltà di prenderne visione presso la stessa Sede Sociale. Andria, 29 ottobre 2018

BANCA DI ANDRIA DI CREDITO COOPERATIVO - Il Presidente - F.to Paolo Parziflora

ANDRIA I CONTI COMUNALI IN ROSSO

Approvato il Piano di rientro

Passa il documento in consiglio comunale tra numerose polemiche



PRE DISSESTO L'aula del Consiglio comunale

● **ANDRIA.** Il comune di Andria è ufficialmente in predissesto. È stato approvato a maggioranza, con 18 voti a favore (assenti Alita per la maggioranza, Vurchio per le opposizioni), quasi alle sei di ieri mattina, il piano di riequilibrio pluriennale. Astenute le minoranze. È questa la conclusione di oltre 11 ore di consiglio comunale. Il piano entro dieci giorni dovrà essere inviato al Mef e Corte dei Conti. I tempi per conoscere le rispettive decisioni saranno piuttosto lunghi: almeno dieci mesi, sembra, ma nel frattempo il comune potrebbe accedere già per il 50 per cento al fondo di rotazione per sollevare le sorti dell'ente. E sempre nel frattempo la città è blindata per un arco temporale di 15 anni dalle misure elaborate dal settore finanziario, sindaco, assessore alle finanze e dirigenti tutti, con l'ausilio e la supervisione del consulente prof. Ziruolo. Un piano che fissa la debitoria in quasi 80 milioni di euro e che chiede ai cittadini per i prossimi 15 anni nuovi e più gravi sacrifici: aumento di tutte le tariffe dei servizi a domanda individuale (tra cui asilo nido e mensa scolastica), conferma dei tributi già al tetto massimo, aumento dei parcheggi a pagamento con l'ampliamento delle fasce orarie.

PASTORE A PAGINA III >>

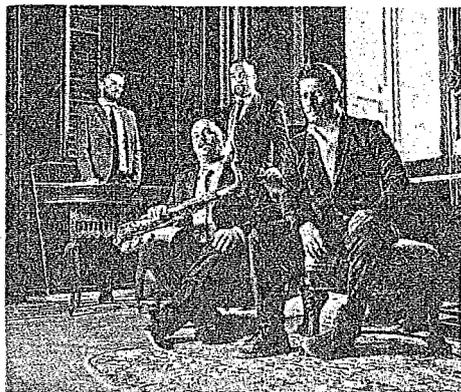
VI NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 28 novembre 2018

Libro ad Andria Le domande a Sant'Agostino

■ Il patrimonio culturale nel campo teologico, filosofico, etico, estetico, spirituale, biblico che Sant'Agostino ha lasciato all'Occidente è un immenso patrimonio culturale. La bellezza e l'attualità del suo sapere è tale perché non contiene risposte ovvie e rassicuranti, ma si offre come "sorgente di inquietudine continua, che genera nuovi orizzonti di ricerca, desiderio di verità e amore per la bellezza". Di questo, ma anche di tanto altro, parla "Sono diventate una gigantesca domanda.

Colloquio con Agostino", il nuovo lavoro di mons. Luigi Manca, che sarà presentato dall'autore oggi 29 novembre, nella Basilica S. Maria dei Miracoli alle ore 19,30. Una iniziativa proposta dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, dall'Azione Cattolica, dalla Biblioteca Diocesana, dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico, dalla Parrocchia di Sant'Agostino, dai Padri Agostiniani e dall'Associazione Madonna dei Miracoli. Monsignor Luigi Manca, professore di Patrologia presso la Facoltà Teologica Pugliese, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitan "Don Tonino Bello" di Lecce, responsabile della pastorale della cultura della Diocesi di Lecce, è autore di numerosi saggi su S. Agostino e non solo. *[m. pas.]*



JAZZ
Il sassofonista
Claudio
Giambruno
con il suo
gruppo

MUSICA APPUNTAMENTO DOMANI

Il sassofonista Claudio Giambruno per «Jazz in Andria» al liceo Nuzzi

Dopo gli appuntamenti al Jazz Club di Biella e all'Alexanderplatz di Roma, farà tappa ad Andria, nell'ambito di «Jazz in Andria», il tour nazionale del sassofonista Claudio Giambruno. Domani, venerdì 30 novembre, il jazzista palermitano sarà in concerto presso il Liceo Riccardo Nuzzi per un evento di sensibilizzazione sulla donazione delle cellule staminali e presenterà in quartetto il suo nuovo disco dal titolo «Juiu», prodotto dall'etichetta romana Alfa Music e distribuito da Egea. Un album di otto brani jazz modern mainstream, di cui sei originali scritti dallo stesso Giambruno ispirandosi ai ricordi della sua infanzia, in cui l'artista ha volutamente privilegiato l'aspetto melodico e la forte riconoscibilità del suo suono all'insegna di un fraseggio sempre godibile e scorrevole, dall'intensa carica emotiva.

«Juiu, «gioia mia» in siciliano, è il nomignolo affettuoso con cui mio nonno amava chiamarmi da bambino - spiega Claudio Giambruno - L'intero lavoro è ispirato al sentimento profondo che mi lega ancora oggi a quel ricordo e spero che la mia musica possa suscitare la stessa gioia in chi la ascolta».

Il concerto al Liceo Nuzzi di Andria inizierà alle ore 21.00 (ingresso con libero contributo di complicità); per informazioni è possibile telefonare al numero

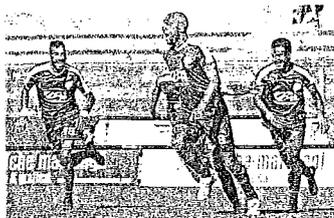
3387212416. Dopo le tappe di Biella, Roma e Andria, il tour del Claudio Giambruno Quartet - Claudio Giambruno (sax tenore), Giovanni Conte (pianoforte), Giovanni Villafranca (contrabbasso) e Paolo Vicari (batteria) - si concluderà il 2 dicembre a Matera.

Claudio Giambruno, classe 1982, grazie al suo virtuosismo unito a grande spontaneità e ricchezza poetica, ha saputo ritagliarsi uno spazio di rilievo nel panorama delle nuove generazioni del jazz italiano sia come leader che come sideman. Il grande jazzista americano Seamus Blake lo ha recentemente definito «un formidabile sassofonista dal suono caldo e profondo, ricco di grandi idee e ispirazioni che nascono dalla storia del jazz, portate avanti con un sanguigno stile siciliano». Diplomato in Sassofono Jazz al Conservatorio di Palermo con lode e menzione d'onore, Claudio Giambruno vanta diversi progetti a suo nome e collabora stabilmente con molti dei più apprezzati musicisti italiani. Membro dell'Orchestra Jazz Siciliana della «Fondazione The Brass Group», si è esibito al fianco di autentici mostri sacri della scena nazionale e internazionale. Vincitore del Premio Nazionale delle Arti 2013 (categoria Jazz) e finalista al Premio Massimo Urbani del 2012, ha calcato il palco di alcuni tra i più prestigiosi festival sia in Italia che all'estero.

CALCIO SERIE D PER DOMENICA IL TECNICO DOVRÀ ANCORA RINUNCIARE AGLI ACCIACCATI BOZIC E PAPAARUSSO, OLTRE ALLO SQUALIFICATO ADAMO

Andria, avanti tutta nonostante gli infortuni

Mister Potenza spera di ritrovare Iannini per Fasano



IN VISTA DEL RITORNO Gaetano Iannini il capitano dell'Andria (foto Cavaresi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Nove risultati utili consecutivi e zona playoff per l'Andria. Un bottino niente male per una formazione che non ha svolto la preparazione estiva e che si ritrova al momento nel vortice degli infortuni. Ma nulla scalfisce la compattezza del gruppo plasmato dal diesse Moscelli nello spogliatoio e dal tecnico Potenza nel campo.

La vittoria di Gragnano ha portato sugli scudi il centrocampista Bortoletti, altra pedina giovane e di qualità, che sta tenendo sulle proprie spalle il peso della linea mediana, dopo l'infortunio di capitano Iannini. Proprio quest'ultimo, dovrebbe tornare a disposizione per la prossima sfida contro il Fasano. Il play della squadra azzurra è fermo da un mese, e dalla scorsa settimana ha ripreso a fare lavoro differenziato. Solo nei prossimi allenamenti, mister Potenza potrà capire se utilizzarlo o meno a Fasano.

Intanto, sarà sicuramente assente

l'attaccante Adamo che ha rimediato il cartellino rosso domenica scorsa. Fuori uso anche l'attaccante Bozic e l'esterno sinistro Papanusso, entrambi alle prese con problemi muscolari.

Ieri il Fasano, prossimo avversario della Fidelis, ha pareggiato 2-2 in extremis, il recupero della sfida di campionato contro il Taranto, sospesa il 4 novembre scorso per infortunio dell'arbitro. L'Andria torna ad affrontare il team brindisino dopo la sfida persa ai rigori in Coppa Italia. Ma da allora, le cose sono cambiate in casa azzurra, perché la Fidelis ha acquisito consapevolezza nei propri mezzi, unita ad un buon livello di qualità di gioco.

Il ritorno di Iannini in mezzo al campo, dovrebbe permettere alla squadra di tornare a schierarsi con il 3-4-3, assetto tattico caro al tecnico Potenza. Anche se questa Fidelis ha dimostrato di essere molto camaleontica, cambiando modulo con grande frequenza e con ottimi risultati.

PALLAMANO SERIE B

Fidelis Andria, tre vittorie su tre

Tre vittorie in altrettante gare giocate fanno un totale di sei punti in classifica. La "matematica" sorride decisamente alla Fidelis Andria Handball, che batte in trasferta l'Handball Benevento con un 40-20 che non ammette repliche ed interpretazioni. Partita sempre in controllo per la squadra allenata da Riccardo Colasuonno, capace di dominare la scena dal primo all'ultimo minuto. Il tecnico degli andriesi concede spazio durante la contesa anche ai più giovani della rosa e riceve segnali positivi da tutto il gruppo. Mattatore del match il solito Giuseppe Colasuonno con otto centri. In gol per la Fidelis anche Cassa (5), Cavaliere (5), Esposto (4), Polichetti (4, classe '96, autore di centri di pregevole fattura), Martucci (3), Lusverti (3), Del Giudice (2), Zagaria (2), Marmo (2) e Campanile (2). «Complessivamente - ha ammesso il presidente Nunzio Colasuonno - è stata una gara giocata a ritmi bassi, in cui i sanniti hanno evidenziato una tattica piuttosto rinunciataria. La nostra è stata una buona partita. Ora ci prepariamo al derby». Domenica, infatti, il Polivalente di via delle Querce ospiterà partire dalle 17 la stracittadina, la prima della storia di Andria in un campionato senior, tra Fidelis e Polisportiva Gymnica Sveva. «Sarà - ha concluso Nunzio Colasuonno - una festa di sport e una partita da non perdere».

[m.bor.]

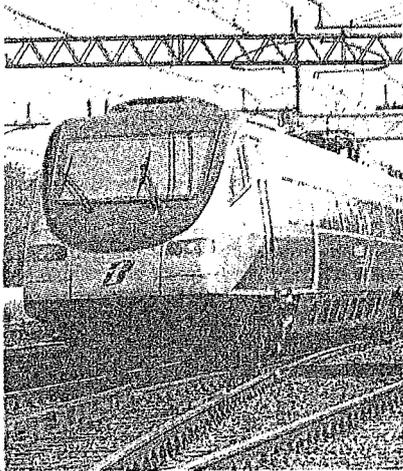


AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

FRECCIARGENTO BARLETTA-ROMA FERMATA IN PIÙ?

di RUGGIERO QUARTO
SENATORE M5S - BARLETTA



Il treno Frecciargento

È stato un incontro positivo quello tenuto a Palazzo Madama sulla formulazione di una proposta per una fermata a Barletta della coppia di treni Frecciargento Bari-Roma e viceversa, con partenza alle 6.24 in andata e 18.55 al ritorno.

Al tavolo di discussione, oltre al presidente della Commissione Lavori Pubblici, sen. Mauro Coltorti e il capogruppo M5S della stessa commissione, sen. Agostino Santillo, è stato invitato Leonardo Binetti, in rappresentanza del Comitato di Lotta Barletta Provincia.

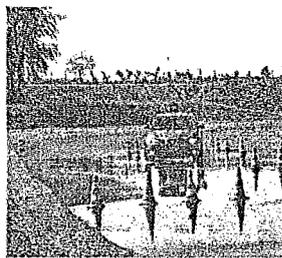
Binetti ha riepilogato le iniziative poste in essere nel corso di un decennio, tra interrogazioni, petizioni e una proposta di legge di iniziativa popolare, per ottenere maggiore considerazione da parte di Trenitalia in merito alle fermate dei treni a media e lunga percorrenza nella città della Disfida.

Ho esposto le ragioni sull'esigenza di mobilità ferroviaria di un intero territorio che si estende oltre la sesta provincia pugliese e sono state ritenute obiettive ed oggettive sia dal presidente Coltorti che dal capogruppo del Movimento 5Stelle di commissione, Santillo.

Insieme, abbiamo ravvisato la necessità di fissare a breve un incontro col sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e Trasporti, Michele Dell'Orco, per valutare con i dirigenti di Trenitalia, l'aggiunta di una fermata che agevolerebbe gli spostamenti verso la capitale di una fetta di popolazione non trascurabile.

OGGI L'INIZIATIVA

#Guidolavita prova di sicurezza



BARLETTA - Accrescere il senso di responsabilità degli automobilisti e, in generale, degli utenti della strada è l'obiettivo di "#Guidolavita - Vieni a metterti alla prova con la sicurezza", in programma dalle ore 9 di oggi, giovedì 29 novembre, presso la sala rossa "Vittorio Palumbieri" del Castello

di Barletta. Patrocinata dalla Prefettura di Barletta Andria Trani, dalla locale Amministrazione comunale, dalla Polizia di Stato, dall'Asl Bat e dall'Automobile club Bari, l'iniziativa vuole sottolineare la gravità e i potenziali rischi connessi ai comportamenti scorretti derivanti dall'inosservanza del Codice della Strada e delle più elementari regole dettate dal buon senso al volante.

Dopo i saluti istituzionali del prefetto Emilio Dario Sensi, del sindaco Cosimo Cannito e del direttore generale Asl Bat Alessandro Delle Donne, si alterneranno gli interventi tematici a cura dei rappresentanti dell'Ufficio Scolastico provinciale, dell'Automobile Club Bari, della Polizia Stradale e Locale. All'esterno del Castello, nei pressi del rivellino, saranno a disposizione stand informativi con simulatori di guida sicura e in condizioni di criticità.

ATTENTATO SVENTATO

L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI

GLI ARRESTI

A distanza di una settimana dall'arresto di Arnesano, prende corpo l'ipotesi che i candelotti servissero per un attentato

IN PIAZZA MAZZINI

Arnesano avrebbe dovuto lasciare l'armamentario ai piedi di un cassonetto dove l'avrebbe dovuto ritirare («mister X»)

Il tritolo per palazzo Borsellino?

Trani, l'esplosivo sequestrato forse destinato alla sede della polizia giudiziaria

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** «Dove vai con tutto quel tritolo?». Che ci sarebbe stata un grave attentato ed una verosimile strage, Anna Olivieri, 47enne tranese di origini abruzzesi, l'aveva capito in tutta semplicità. Ma il suo coinquilino Gaetano Arnesano, 66enne tranese, nell'uscire di casa le rispose tra consapevolezza e segreto: «Lo scoprirai dai telegiornali!». Per fortuna dai media si è appreso, invece, delle manette scattate ai loro polsi nonché a quelle di Ibrahim Bichou, 39enne di nazionalità marocchina, a quanto parrebbe clandestino, che con loro condivideva una modesta abitazione nel centro storico di Trani. A distanza di una settimana dall'arresto in flagranza di Arnesano prende conferma l'ipotesi che 13 chili e 800 grammi di tritolo confezionati in candelotti già muniti di detonatore servivano per un attentato. Un quantitativo spropositato per tagliare qualche commerciante di struggendogli saracinesca o vetrina ma necessario, invece, per far saltare in aria qualcosa o qualcuno; o addirittura entrambi. Insomma una possibile strage, tenuto conto che Arnesano avrebbe dovuto lasciare l'armamentario ai piedi di un cassonetto della spazzatura di Piazza Mazzini, nel pieno centro storico di Trani, dove poi l'avrebbe dovuto ritirare una persona di cui sinora non ha fornito identità.

Per quanto ricostruito dai Carabinieri di Trani coordinati dal procuratore della Repubblica Antonino di Maio e dal sostituto Francesco Tosto, il grave attentato sarebbe stato messo in atto poche ore o al massimo pochi giorni dopo. Non distante da, se non proprio in, Piazza Mazzini. Non si esclude che l'obiettivo potesse essere Palazzo Borsellino, sede della polizia giudiziaria a servizio della Procura. E' questo il cosiddetto obiettivo sensibile pubblico di Piazza Mazzini, sebbene non si esclude che il destinatario finale del tritolo potesse essere anche un privato. Nel campo delle ipotesi si è evidenziato che nei

pressi abita la mamma di un collaboratore di giustizia ma anche il sindaco.

Individuare il committente del tritolo aiuterebbe a capire il bersaglio. Forse proprio perciò nei prossimi giorni gli inquirenti interrogheranno nuovamente Arnesano nella speranza, o forse nella convinzione, che renda dichiarazioni più plausibili rispetto a quelle finora fatte mettere a verbale. Il profilo di Arnesano è interessante più che per il curriculum giudiziario per l'esperienza nel campo degli esplosivi. Dal loro canto Olivieri e Bichou, sottoposti a fermo in attesa della pronuncia del gip sulla convalida (sarebbero stati pronti a lasciare Trani dopo l'arresto in flagranza di Arnesano), hanno ammesso di sapere del tritolo

detenuto dal 66enne tranese. Non solo quello che tentò di portare al cassonetto di Piazza Mazzini ma anche gli ulteriori 7 chili conservati in casa. I due sono accusati di favoreggiamento.

Per ora l'inchiesta resta incardinata alla Procura di Trani ma come da protocollo per casi del genere è stata informata la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari. Già avuti alcuni contatti col pm Giuseppe Maralfa, competente per il nord barese e profondo conoscitore, anche per alcune indagini in corso, della criminalità tranese.

«Il controllo del territorio è fondamentale per la prevenzione della sicurezza e dell'ordine pubblico. Un plauso va ai Carabinieri» ha affermato il procuratore Di Maio che al contempo ha ribadito «la necessità di completare la Provincia Bat con la questura ed i comandi di

Carabinieri e Guardia di Finanza».

Arnesano non sarebbe stato fermato per caso giovedì sera. Il procuratore non commenta

ma poco dopo evidenza che comunque era in atto un'attività di intelligence. Forse per gli sviluppi di altre inchieste, ma anche in questo caso è giunto il «no comment per ragioni investigative» da parte del Procuratore. «Far trasportare il tritolo da un anziano e su una bicicletta non equivale a dire che si fosse dinanzi a sprovveduti, semmai era ideale per farlo passare inosservato». Ma così non è stato ed i telegiornali, per fortuna, hanno raccontato un'altra storia.

LA CONVERSAZIONE

«Dove vai con tutto quel tritolo?». «Lo scoprirai dai telegiornali!»

NORD BARESE

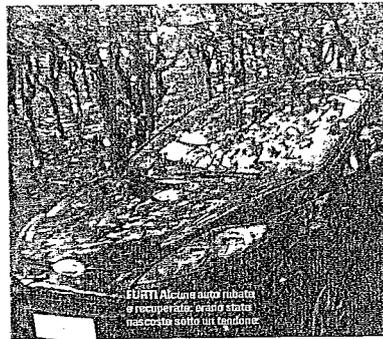
ANDRIA LA CITTÀ DEL PRIMATO

L'INVITO

«Per prevenire questo tipo di reati, occorre istituire una cabina unica di regia. Come Sna possiamo prestare collaborazione»

«Furti d'auto a go go servono più controlli»

Languino (Sindacato nazionale Agenti): «Un fenomeno preoccupante»



FURTI Alcune auto rubate o recuperate per errore nel territorio della provincia di Andria

Le cifre della sesta Provincia: 587 denunce ogni 100 mila abitanti, più di quelli di Bari

GIANPAOLO BALSANO

● **BARLETTA.** Cambia il volto della criminalità in Italia. Il ladro «vecchio stampo» lascia il posto al truffatore di nuova generazione. E mentre si conferma la contrazione di omicidi, furti e rapine, crescono in parallelo i reati a sfondo sessuale, i fenomeni di spaccio e, purtroppo, i furti. A dirlo sono i dati elaborati dal Sole 24 Ore e forniti dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, che nei giorni scorsi hanno fotografato i delitti «emersi» all'attenzione delle forze dell'ordine. Restano nell'ombra i fenomeni di microcriminalità, anch'essi diffusi sul territorio, ma che per diversi motivi sfuggono al controllo delle autorità oppure la cui comunicazione da parte delle vittime non è affatto scontata.

L'indagine, in particolare, ha preso in esame i dati dei delitti denunciati ogni 100 mila abitanti, per far scoprire ai cittadini quanto è sicura la città ed il territorio in cui vivono.

La sesta Provincia registra un dato di 587 denunce ogni 100 mila abitanti, e precede Bari e le altre province pugliesi (tutte comunque ricomprese tra le prime 20). Per avere un'idea dell'incidenza del fenomeno, il dato supera di 50 volte quello di province con reati dello stesso tipo (es. Aosta, Belluno). Non solo. La situazione nella Bat in rapporto alle altre 105 province monitorate e comparate per tipologia di reato non è tranquilla se si considera che figura sempre in posizioni di rilievo nelle diverse classifiche. Nel «quadro» generale nazionale la Bat spicca per il primato nazionale per furti di auto, ma è al 54° posto con 12,675 reati (3.240 ogni 100 mila abitanti su base annua). Ma l'attenzione proviene anche da una nota trasmissione televisiva serale a quiz, in cui il presentatore Bonolis ha ricordato che la città con maggior numero di furti in rapporto alla popolazione sarebbe Andria.

Una situazione, insomma, che inevitabilmente preoccupa i cittadini e gli operatori economici.

«Da cittadino, prima che da operatore del settore - commenta Michele Languino, componente dell'esecutivo nazionale di Sna (Sindacato nazionale Agenti) e presidente della locale sezione provinciale Nord Barese - mi sento indifeso e sono quindi portato a modificare i miei comportamenti, sia rispetto a decisioni di acquisto o sostituzione del veicolo, che per come organizzo gli spostamenti quotidiani. Sapere di essere costantemente monitorati da una rete di delinquenti pronti a sferrare il colpo, se serve quel tipo di veicolo in tuo possesso, non è certo una sensazione piacevole. Da agenti di assicurazioni, siamo costantemente in difficoltà con le Compagnie che richiedono maggiore selezione nei rischi da sottoscrivere, e in imbarazzo con i clienti che reclamano tariffe più contenute e tempi di liquidazione più celeri».

I ladri, inoltre, diventano sempre più hi-tech, ma soprattutto sembrano ormai essersi specializzati nel furto di una particolare categoria di automobili come i Suv. «Sì, è vero, - ci conferma Languino - Nell'ultimo anno si nota un incremento delle Sport Utility

Vehicle, delle auto di grosso valore (per i furti totali) e di quelle auto immatricolate già da alcuni anni (per i furti parziali). Circa le modalità ci sono meno rapine e accesso a box privati, mentre le aree più interessate restano quelle di centri commerciali, cinema multisala, lidi e aree portuali. La pausa pranzo rimane la fascia oraria preferita, in quanto i proprietari confidano in maggiore sicurezza e nella limitatezza del tempo che il veicolo permane al di fuori del loro controllo. I ritrovamenti sono rari, siamo sotto la media nazionale e spesso si ritrovano le mere scocche o veicoli danneggiati in modo irreparabile, e quindi anti-economico per tutti».

E le compagnie assicurative come si comportano?

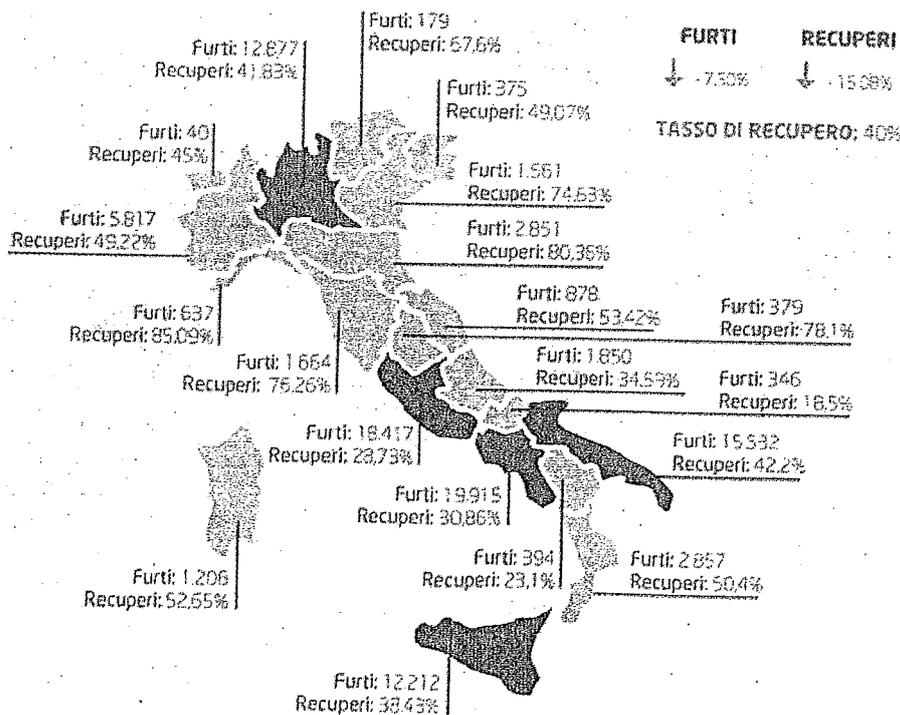
«La mutualità (che è alla base dell'agire delle compagnie) - spiega il componente dell'esecutivo nazionale di Sna - mitiga i prezzi delle polizze, ovvero altri territori finanziano spesso i nostri furti ma, prima o poi, arrivano le conseguenze, nel senso che viene compromessa la fiducia rispetto agli assicurati del territorio e si aumentano le scoperture a loro carico in caso di sinistro. Succede

anche che si inibisca a determinate agenzie l'assunzione per alcuni tipi di veicoli. Anche le società di noleggio si difendono, lasciando spesso a carico del cliente il danno da furto (es. in caso di mancato ricovero notturno del mezzo)».

«Certo - aggiunge Languino - voglio evidenziare che il fenomeno non è gestito dalla microcriminalità. All'origine c'è invece una vasta organizzazione, con vari livelli di coinvolgimento, ed un giro d'affari importante. Motivo per cui servirebbe maggiore impegno da parte di chi è preposto al controllo del territorio ed alla prevenzione. Purtroppo registriamo una cronica rassegnazione delle autorità nel ricevere denunce, mentre bisognerebbe reagire con indagini efficaci e concentrate nel tempo, attraverso accesso e periodici controlli presso demolitori, presidiando i principali snodi stradali. Per questo facciamo una pubblica denuncia per sensibilizzare stampa e social media, affinché vengano interessate tutte le autorità e sia istituita una cabina unica di regia, cui volentieri presteremmo collaborazione, nel rispetto dei ruoli che ci competono».



Michele Languino



Categoria: Auto e SUV e Van Anno 2017 | Elaborazione LoJack su dati nazionali forniti dal Ministero dell'Interno, anno 2017

LA MAPPA ITALIANA DEI FURTI D'AUTO NEL 2017
Ogni giorno sulle nostre strade vengono rubate 274 auto e di queste 164 svaniscono nel nulla. Nel 2017 i furti sono diminuiti (di poco sotto la soglia dei 100.000), ma sono calati ancora più significativamente i recuperi (soltanto 4 vetture su 10 vengono recuperate)
Categoria: Auto e SUV e Van Anno 2017 | Elaborazione LoJack su dati nazionali forniti dal Ministero dell'Interno, anno 2017

BARLETTA

LA MULTISERVIZI DEL COMUNE

COLLEGIO SINDACALE

Rinviato il terzo e ultimo punto all'ordine del giorno. Oggetto: la nomina del Collegio sindacale e del suo presidente

Cianci al vertice Barsa tra consensi e mugugni

Il sen. Damiani (Forza Italia): «Il sindaco non è stato ai patti»



BARSA L'assemblea societaria

● **BARLETTA.** Il sindaco Mino Cannito ha nominato l'avvocato Michele Cianci nuovo amministratore unico della Barletta servizi ambientali (100% del capitale del Comune) suscitando condivisioni e polemiche. All'assemblea Barsa hanno preso parte il sindaco di Barletta Cosimo Damiano Cannito e l'assessore all'Ambiente, Ruggiero Passero. A presiedere l'assemblea il presidente del Collegio Sindacale di Barsa Lorenzo Chieppa, presenti i sindaci effettivi Grazia Dibenedetto e Michelangelo Lattanzio e i dirigenti Ruggiero Rizzitelli e Annachiara Rossiello.

Dopo aver approvato le relazioni infrannuali al 30 giugno e al 30 settembre 2018 sulla situazione economico patrimoniale, il sindaco ha proceduto alla nomina di Cianci, «in linea con quanto previsto dal Regolamento sul Controllo Analogo delle società partecipate e dallo statuto dell'azienda pubblica, con particolare riferimento ai criteri per la individuazione dei componenti dei suoi organi societari».

«Il sindaco - sottolinea una nota della Barsa - ha precisato di aver individuato il professionista che guiderà Barsa attingendo dalle disponibilità pervenute all'ente a seguito della procedura a evidenza pubblica, nella forma della manifestazione di interesse, posta in essere dalla precedente amministrazione. La scelta dell'amministratore unico, in luogo della nomina di un organo collegiale, ha l'obiettivo

Damiani: «Stigmatizzo la modalità del conferimento dell'incarico»

di dotare rapidamente la Società dell'organo amministrativo per raggiungere nella pienezza dei suoi poteri i programmi di sviluppo condivisi con l'amministrazione comunale sulla base del controllo analogo».

Rinviato il terzo e ultimo punto all'Ordine del giorno avente ad oggetto la nomina del Collegio Sindacale e del suo presidente per il triennio 2018/2020 fino all'approvazione



AMMINISTRATORE Michele Cianci



SINDACO Mino Cannito



SENATORE Dario Damiani

del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto Sociale, motivata dalla possibilità di consentire all'attuale organo di proseguire nella gestione ordinaria pro tempore in base all'articolo 2386 del Codice Civile sino alla formalizzazione e accettazione della nomina da parte dell'amministratore unico.

«Ho appreso da indiscrezioni, poi confermate dalla stampa, della nomina dell'avvocato Michele Cianci ad amministratore unico dell'azienda Barsa». Così il senatore di Forza Italia, Dario Damiani.

«Nulla da eccepire sul professionista designato, ma devo stigmatizzare la modalità del conferimento dell'incarico da parte del sindaco Mino Cannito. In svariate occasioni pubbliche il sindaco aveva reso nota la sua volontà di condividere tale scelta con la lista Forza Barletta e con il sottoscritto,

ma ciò non è accaduto: neanche una telefonata è intercorsa in merito negli ultimi giorni e della nomina ho avuto notizia dagli organi di informazione. Ho sempre rispettato in questi mesi i confini dell'azione politico-amministrativa, non interferendo in alcun modo con le dinamiche consiliari e riponendo piena fiducia nella lealtà del primo cittadino. Purtroppo, quanto accaduto mi obbliga a prendere atto con dispiacere del venir meno di tale lealtà che credevo consolidata nei nostri rapporti. Con la sua scelta rinnega non soltanto precisi accordi con il sottoscritto e con la lista Forza Barletta ma le sue

stesse dichiarazioni rese pubblicamente in più occasioni. Resta pertanto inspiegabile l'atteggiamento del sindaco che, adducendo motivazioni legate alla tempistica stringente, ha deciso di seguire un percorso privo di condivisione persino nella forma della minima interlocuzione personale.

Siamo entrambi politici di lungo corso e ben sappiamo che il valore di una personalità politica risiede soprattutto nella coerenza fra parole e fatti, nel rispetto degli impegni assunti e nella capacità di consolidare rapporti istituzionali ma soprattutto umani. La decisione presa in totale solitudine, contravvenendo ad accordi pattuiti, mi delude, politicamente e umanamente».

«L'avvocato Michele Cianci alla guida della Barsa spa è la persona giusta al posto giusto ed al momento giusto». Ad affermarlo è il consigliere regionale e presidente della II commissione "Affari Generali", Filippo Caracciolo.

«Condivido la scelta del Sindaco - prosegue Caracciolo - perché la professionalità e la passione verso le tematiche ambientali dell'avv. Cianci sono note a tutti i barlettani».

«Sono certo - conclude il presidente della II commissione "Affari Generali" - che l'avv. Michele Cianci svolgerà al meglio questo nuovo incarico nell'esclusivo interesse della città di Barletta».

TRANI

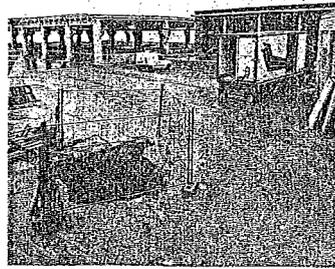
IL 12 OTTOBRE HA CESSATO L'ATTIVITÀ

LA NECESSITÀ

Si tratta di un bene da tutelare sia nello stato attuale, sia in caso di cambio di destinazione d'uso

Al via iter fallimentare per la «sciala Torelli»

L'ex stabilimento di acquacoltura sarà affidato in concessione



NICO AURORA

● **TRANI.** È fallita anche l'ultima, importante sciala sul mare di Trani. Si tratta di quella denominata «Torelli srl», sul lungomare Cristoforo Colombo, che ha cessato l'attività lo scorso 12 ottobre 2018. Il bene è adesso registrato alla Sezione fallimentare del Tribunale di Trani, con il giudice delegato Alberto Binetti ed il curatore fallimentare Tiziana Carabellese.

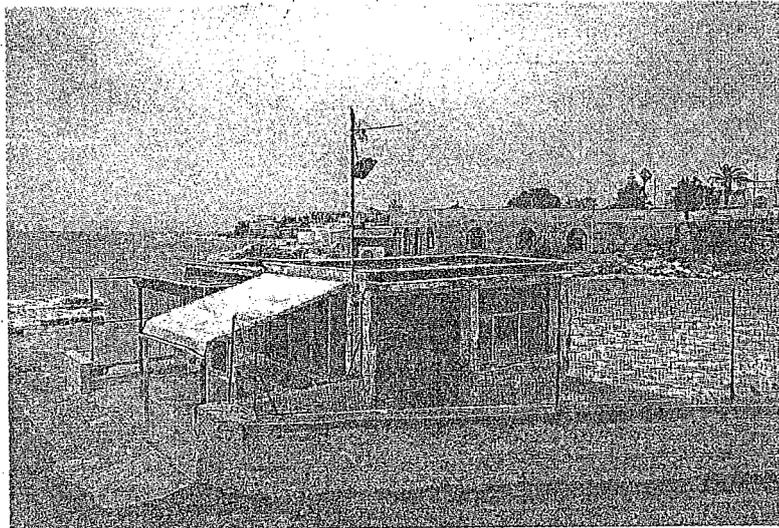
Si tratta di uno stabilimento di acquacoltura e stabulazione mitili che, fino a quella data, aveva lavorato prevalentemente all'ingrosso e aveva un rappresentante legale di Bari. La famiglia Torelli, di Trani, era già uscita da tempo di scena, sebbene la denominazione sociale fosse rimasta legata a loro.

La curatela fallimentare adesso, nel rispetto delle norme previste, valuterà tempi e, soprattutto, modi della procedura appena avviata. Di certo, la curatela comprende non soltanto l'attività e le strutture, ma anche, e soprattutto, la concessione demaniale, alla cui scadenza mancano almeno dieci anni.

La società fallita ha anche alcuni dipendenti, non più di cinque e la struttura è sorvegliata da un custode: non vi è dunque, allo stato, il rischio che lo stabilimento deperisca così come accaduto, invece, con la pressoché confinante ex sciala De Simone, oggi devastata e trasformata in un vero e proprio rudere, dopo la chiusura per fallimento avvenuta il 25 ottobre 2013.

Peraltro, la concessione demaniale della De Simone era scaduta nel 2010, mentre alla ex Torelli è regolarmente in corso ed è quindi, come detto, parte integrante del bene conferendo valore all'immobile oggetto di procedura fallimentare.

Tale circostanza, dunque potrebbe stimolare gli imprenditori interessati a rilevarla, ma, se così non fosse, a medio e lungo termine si aprirebbe un nuovo problema circa la riconversione di un altro sito, una volta di rilevante interesse economico. Basti pensare



L'EX «SCIALA TORELLI SRL» La struttura, sul lungomare Cristoforo Colombo, ha cessato l'attività lo scorso 12 ottobre 2018

che la sciala fu aperta nel primo decennio del 1900 (mentre nel 1974 vi fu realizzato l'impianto di depurazione) e ha così chiuso una storia gloriosa ed oltre modo secolare.

LA SOCIETÀ FALLITA

La società ha anche alcuni dipendenti, uno di questi sorveglia la struttura in qualità di custode

In tutti i casi, è un bene da tutelare sia nello stato attuale, sia in caso di cambio di destinazione d'uso. Per il bene della storia che porta con sé e dell'immagine di un lungomare che già sta soffrendo il degrado dell'ex sciala De Simone e attende novità circa l'ex ristorante La vela: lì, infatti, il concessionario ha bonificato

il vecchio rudere e si appresta a edificare una nuova struttura, a norma, verosimilmente con la stessa destinazione d'uso della precedente.

«Il Comune di Trani sta seguendo da vicino la vicenda della ex sciala Torelli - fa sapere il sindaco, Amedeo Bottaro -, a stretto contatto con il curatore fallimentare. Il nostro auspicio è che si trovi al più presto una soluzione utile alla salvaguardia del bene o, in alternativa, ad un cambio di destinazione d'uso per la riqualificazione di quella porzione di litorale a fini turistici e ricettivi». In tal senso, il prossimo 18 dicembre, è prevista una conferenza dei servizi tra Comune, Agenzia del demanio e Regione Puglia, per definire le linee di un bando di gara pluriennale per la concessione dell'ex sciala De Simone, in questo caso già con destinazione turistico ricettiva, e con scadenza a lunga data così da consentire, agli imprenditori interessati, di pianificare un adeguato investimento».

TRANI RISULTA DECADUTA DAL 31 DICEMBRE 2010

Concessione dell'area scaduta da anni

● **TRANI.** Prima della Torelli Srl, il Tribunale di Trani aveva dichiarato fallita la De Simone Vincenzo & C. Sas il 25 ottobre 2013. La procedura fallimentare è tuttora pendente, ma, alla data del fallimento, la concessione demaniale relativa a quell'area risultava essere scaduta sin dal 31 dicembre 2010, così che la stessa non è mai stata acquisita alla procedura fallimentare quale posta attiva della società in bonis.

In altre parole, il fallimento della De Simone non teneva conto della scadenza della concessione demaniale, sulla quale sarebbe stato proprio il curatore fallimentare, l'avvocato Maria Paola Larato, a fare luce. Al punto che, soltanto a seguito di pressanti iniziative della stessa curatela fallimentare, il Comune di Trani ha "formalmente" dichiarato la de-

cadenza della concessione demaniale con un provvedimento del 2014 ed un altro, in rettifica del primo, del 2015. In presenza di questi due provvedimenti, Vincenzo De Simone, erede dell'attività, sempre nel 2015, proponeva ricorso presso il Tar Puglia contro il Comune di Trani, impugnando la decadenza disposta dal suo dirigente.

Il Comune di Trani nel giudizio era contumace ed il Tar accoglieva la tesi del ricorrente. A tale sentenza il curatore fallimentare si opponeva, chiedendone la riforma per la conferma della decadenza della concessione demaniale: il Tar Puglia accogliendo l'opposizione, confermava la decadenza della concessione demaniale già dal 31 dicembre 2010.

A maggior ragione, dunque, la curatela fallimentare è sempre stata estranea alla vicenda legata alla decadenza dalla concessione demaniale. Di conseguenza, l'unico soggetto giuridico legittimato a confrontarsi con imprenditori, locali e non, interessati alle sorti dell'area in questione, è soltanto il Comune di Trani. [n.au.]

TRANI L'APPUNTAMENTO CHIUDE LA FORMAZIONE DI 12 AGENTI DELLA POLIZIA LOCALE

Trani, «Città cardioprotetta» dopo la «legge Mennea»

Oggi un convegno sulla defibrillazione e marchio etico

● **TRANI.** «Trani città cardioprotetta. Nuovi scenari dopo la legge Mennea sulla defibrillazione e i benefici del marchio etico». Questo il titolo del convegno che si terrà oggi, giovedì 29 novembre, alle 18, presso la biblioteca comunale Giovanni Bovio.

Intervengono il sindaco, **Amedeo Botaro**, il consigliere regionale, **Ruggiero Mennea** (primo firmatario della legge sulla defibrillazione) il direttore del servizio 118 **Bari e Bat, Gaetano Di Pietro**, il comandante della Polizia locale, **Leonardo Cuocci Martorano**, l'assessore

al ramo, **Cecilia di Lernia**, l'assessore alle culture, **Felice di Lernia**, il consigliere comunale e provinciale, **Carlo Avantario**, il presidente degli Operatori emergenza radio, **Sebastiano Miscioscia**. Modera **Francesco Barbangelo**, dirigente di rianimazione, attualmente direttore dell'Unità operativa day surgery dell'ospedale di Trani.

Il programma comincerà con il saluto

delle autorità ed il dibattito sull'importanza della formazione nei progetti Pad. Seguiranno la consegna degli attestati ai dodici agenti di polizia locale formati per l'occasione, la presentazione della legge Mennea e del marchio etico, una «case history» su rianimazione defibrillazione, quindi la discussione finale.

IL PROTOCOLLO

Siglato tra Comune, Oer
 e associazione
 Gestì di vita onlus

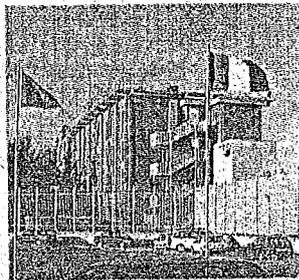
Il convegno chiude la formazione specifica che di dodici agenti della Polizia locale all'utilizzo di tecniche di rianimazione cardiopolmonare e del defibrillatore, secondo quanto previsto nel protocollo «Trani città cardioprotetta», siglato tra ammi-

nistrazione comunale, Oer e associazione Gestì di vita onlus.

Si potranno così allestire le previste 55 postazioni di defibrillazione a Trani, con la disponibilità, da oggi, di operatori di Polizia locale in grado di attuare interventi di emergenza-urgenza nell'ipotesi si trovassero ad affrontare un fenomeno quale l'arresto cardiaco.

[n.aur.]

Iniziativa a Trani Un convegno sulla pena e i diritti del detenuto



■ «Condanna definitiva, modalità risocializzanti della pena e garanzie per i diritti del detenuto. Ruolo e doveri del difensore. E' il delicato e sempre attuale tema del convegno organizzato dalla Camera Penale di Trani che si svolgerà domani, 30 novembre, dalle ore 15 alle ore 18 nella sala convegni del supercarcere di Trani. Dopo i saluti del presidente dell'ordine degli avvocati **Tullio Bertolino**, relazioneranno: la dr.ssa **Maria Giuseppina D'Addetta**, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bari; l'avvocato penalista **Leonardo Iannone**; il dr. **Carmelo Cantone**, provveditore del dipartimento di amministrazione penitenziaria e **Don Riccardo Agresti**, responsabile diocesano del progetto «Senza Sbarre».

[an.nor.]

le altre notizie

TRANI

OGGI, GHOTTO APPUNTAMENTO

Festival del cioccolato

■ L'associazione turistico culturale Incanto, con il patrocinio del Comune di Trani, organizza la prima edizione del Festival del cioccolato, che avrà luogo in piazza della Repubblica da oggi, giovedì 29 novembre, al 2 dicembre. I visitatori potranno scoprire come nasce il cioccolato ed il suo intero ciclo produttivo, oltre che degustare ed acquistare le bontà dei migliori maestri cioccolatai d'Italia. Ospite d'eccezione della prima edizione della manifestazione, il maestro cioccolataio di Perugia **Fausto Ercolani**, che proporrà la «ciokofabbrica» per degustazioni e corsi a tema. L'apertura ufficiale dell'evento avrà luogo giovedì 29 novembre, alle 10.30, con la presenza delle autorità locali e dello stesso Ercolani.

CANOSA

IL LUOGO IGNORATO DALL'AMMINISTRAZIONE CONTINUA PURTROPPO AD ESSERE SOLTANTO UN PIO DESIDERIO PER I CANOSINI

Lavori dimenticati nella villa comunale

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Là dove c'era, fino a qualche settimana fa, una buca profonda, coperta da un telo di plastica con acqua stagnante, habitat ideale per zanzare ed altri insetti, ora vi è una estensione di terra colorata e di pietrisco. La situazione precedente rappresentava il risultato di un intervento avviato e mai portato a termine, dopo l'abbattimento di una casetta, ove si ritrovavano gli anziani che frequentavano la villa comunale; quella attuale è la rappresentazione plastica di quanta differenza vi è fra gli annunci dell'amministrazione pentastellata, guidata da Roberto Morra, e la effettiva esecuzione delle opere sbandierate. La celerità nel ricolmare la enorme fossa e la dinamicità delle maestranze impegnate inducevano, qualche settimana fa, a pensare che era veramente giunto il momento dell'atteso giro di boa in ordine ad una differente attenzione intorno alla villa comunale, che richiede da anni interventi di riqualificazione. Ma si è trattato di un fuoco di paglia. Pochi giorni di impegno e poi tutto è ritornato nella indifferenza di sempre. Allo stato di abbandono nel quale versa, da anni, la centralissima area a verde

percettibile che è sufficiente osservare lo stato di abbandono nel quale versano i giochini dei bambini, che aspettano da mesi di essere riparati e che rimangono inutilizzabili solo perché l'amministrazione comunale non provvede a sistemarli. Perciò i genitori o i nonni non sanno dove accompagnare i piccoli per farli giocare ed i bambini rimangono, ancor di più, seduti davanti al televisore. Lo stato di degrado è visibile ad occhio nudo: aiuole che continuano ad essere piccole lande desolate, rettangoli di

terra incolta, che fanno a cazzotti con le importanti schegge monumentali che al loro interno accolgono, testimonianze del glorioso passato della città; deiezioni di cani sparse dappertutto; viali sconnessi e manto di asfalto malridotto, che mettono a rischio la incolumità di coloro che li attraversano; residui dei bivacchi serali dei soliti incivili, che non mancano mai. Quanto tempo, ci si interroga, bisogna aspettare ancora per dare decoro alla intera area ed investire la marcia?

VERDE PUBBLICO

L'area destinata a verde pubblico è in stato di abbandono da anni

IMPEGNO MINIMO

Pochi giorni di impegno
e poi tutto è ritornato
nella indifferenza di sempre

pubblico. Al quale non si pone ancora rimedio. Una villa comunale ben curata continua, purtroppo, ad essere soltanto un pio desiderio per i canosini. Viene ignorato, fra l'altro, che è un indicatore della qualità della vita e del grado di civiltà della comunità residente per i forestieri che vengono a Canosa per visitare i contigui monumenti, fra i quali la Cattedrale di San Sabino ed il Mausoleo di Boemondo. La villa comunale è, come si suol dire, il biglietto da visita della città. Ed è per questo che la gente si chiede: quando la valorizzazione dell'area a verde pubblico diventerà un concreto impegno di coloro che amministrano la cosa pubblica? E l'incuria è così

MARGHERITA DI SAVOIA CERIMONIA IN COMUNE, IL CONSIGLIERE MUOIO SI DICHIARA INDIPENDENTE

Cittadini onorari ventidue piccoli stranieri Il sindaco Lodispoto: «No alla xenofobia»

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Una seduta davvero speciale quella tenuta dal consiglio comunale, soprattutto per la cerimonia relativa alla concessione della cittadinanza onoraria, in base al principio giuridico dello "Ius Soli", a 22 minori di origine straniera, nati in Italia e residenti a Margherita di Savoia, che ha preceduto i lavori dell'assise cittadina. L'iniziativa, inserita nel quadro delle attività previste per la "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", ha un valore simbolico col quale si è inteso sollecitare una soluzione giuridica su un tema purtroppo di stretta attualità.

«Il segnale che abbiamo voluto lanciare oggi - dichiara il sindaco Bernardo Lodispoto - è un fermo no alla logica perversa dell'odio strisciante, alla xenofobia e alla discriminazione delle persone in base alla loro provenienza geografica e, per converso, un sì alla cultura della solidarietà e dell'integrazione tra i popoli». «Margherita di Savoia è città dell'accoglienza per vocazione e qui nessuno è straniero. Il nostro Comune si era dotato di uno specifico regolamento in materia ma non lo aveva mai messo in pratica: oggi vogliamo fare in modo che questi bambini possano sentirsi a pieno titolo parte integrante della nostra comunità - precisa il primo cittadino salinaro - Ringrazio per la sen-



MARGHERITA DI SAVOIA
 Un momento della cerimonia

sibilità e l'attenzione l'assessore Grazia Damato, il consigliere Mario Braccia, la responsabile dei servizi sociali del Comune Chiara Giannino e le scuole che hanno accolto il nostro invito a partecipare alla cerimonia. Un ringraziamento particolare va alla sezione Anpi della Bat per il sostegno alla nostra iniziativa».

La cerimonia si è svolta in un clima carico di emozioni e con un pizzico di commozione. In

qualche caso ai piccoli protagonisti è scappata anche una lacrima, capace di spiegare, meglio di mille parole, l'urgenza di trovare al più presto una soluzione legislativa ad un problema di forte rilevanza sociale. Sicuramente l'aspetto più suggestivo è stato rappresentato dalla gioia e dall'emozione con cui i compagni di classe hanno salutato il conferimento della cittadinanza onoraria ai loro amici. Concluso questo

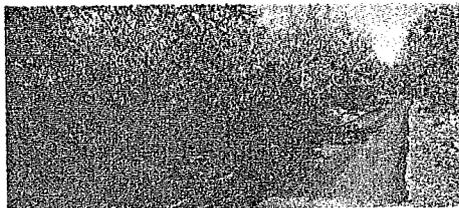
XII | NORDBARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Giovedì 29 novembre 2016

RUVO IL COMUNE UTILIZZA I FONDI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Le strade extraurbane si rifanno il look

**PRIMA
 E DOPO
 LA CURA**
 In basso
 la strada
 di Scoparello
 com'era
 A destra
 com'è ora

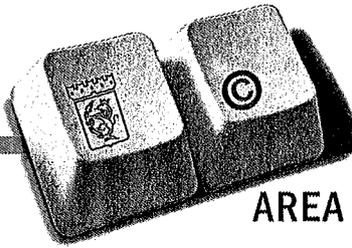


● **RUVO.** In via di ultimazione in questi giorni i lavori di ripristino di alcune delle principali strade di campagna comunali. Gli interventi, realizzati dal Comune con fondi della Protezione civile per un importo complessivo di 27mila euro, hanno riguardato via Lama d'Ape in contrada Scoparello fino alla seconda Mediana delle Murge e le strade comunali Anticone Marchese Siciliani, San Pietro e Pozzo Tre Mandorle. In alcuni di questi casi, come nella zona di Scoparello, il fondo stradale era ridotto a un arcipelago di insidie, oggettivamente pericolose per la circolazione.

toccante momento, l'assemblea ha proseguito i lavori secondo l'ordine del giorno: unica assente Rosa Scognamiglio, che aveva preventivamente comunicato la propria assenza all'ufficio di presidenza. In apertura il consigliere Elena Muoio ha formalizzato la sua uscita dal gruppo consiliare "Più Margherita", dichiarandosi indipendente e confluendo nel gruppo misto, a seguito della sua adesione a Fratelli d'Italia.

Si è dunque passati alla discussione ed alla successiva approvazione del bilancio consolidato 2017; del Regolamento edilizio; del Programma diritto allo studio anno 2019; del Regolamento del Corpo di polizia locale; dell'affidamento in concessione dell'attività di gestione ordinaria dell'imposta sulla pubblicità.

Gennaro Missiato-Lupo



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AGRICOLTURA

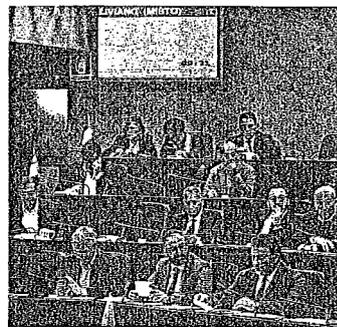
GLI ENTI DI BONIFICA

OPPOSIZIONE SULLE BARRICATE

Azzurri, salviniani e pentastellati favorevoli all'autogoverno degli agricoltori, mentre Amati e Mazarano (Pd) sollecitano la svolta

Consorzi, il Pd «scomunica» la controriforma Pentassuglia

Il gruppo Dem a difesa del passaggio della gestione irrigua all'Aqp
I dubbi di Emiliano. Nuovo vertice di maggioranza il 4 dicembre



CONSIGLIO REGIONALE I banchi del centrosinistra

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Tra una riforma che non decolla e le proteste delle categorie degli agricoltori che vogliono gestire i servizi irrigui all'interno dei Consorzi, il gruppo regionale del Pd conferma il proprio sostegno alla legge regionale del gennaio 2017 che risistemava l'intero settore ma - in presenza di una proposta di legge di contro-riforma avanzata dal dem Donato Pentassuglia, sostenuta in Commissione anche da Ruggero Mennea (Pd), Cristian Casili (M5S) e Domenico Damascelli (Fi) - convoca per il 4 dicembre una riunione dei gruppi della maggioranza di centrosinistra per una ulteriore riflessione sulla questione. Il nodo è la destinazione dei servizi irrigui all'Aqp (come da previsione della legge approvata) o la permanenza tra le competenze dei consorzi.

«La nostra posizione come Pd chiarisce il capogruppo Paolo Campo - non è mutata rispetto a quando abbiamo sostenuto la legge di riforma. Rispetto all'opzione approvata in commissione non ho idea della sorte che avrà, ma per noi non cambia nulla e resta valida la riforma già approvata». «Ora mi aspetto che anche il governo regionale prenda

posizione», puntualizza coinvolgendo il governatore Michele Emiliano che potrebbe aver maturato qualche dubbio sull'esito finale.

Fabiano Amati (Pd), dopo la riunione, conferma la bontà della riforma, rimarcando che «sui consorzi di bonifica buttiamo soldi che potrebbero servire a mettere in sicurezza 200 scuole all'anno. È una follia, soprattutto avendo a portata di mano la soluzione Aqp che può garantire - a giudizio del presidente della commissione Bilancio - un più efficiente servizio, l'assorbimento del personale destinato all'irrigazione, compresi i lavoratori a tempo determinato, e soprattutto evitare di mettere le mani nelle tasche dei cittadini». «Le rimostranze degli agricoltori? Non possono continuare a far pagare i buchi dei consorzi ai cittadini. Non ci possiamo più permettere di tenere in piedi carrozzoni», conclude.

Sul tema si registra la presa di posizione di Andrea Caroppo, consigliere regionale e coordinatore pugliese della Lega: «Il Pd vuole continuare a mettere le mani in tutte e due le tasche dei pugliesi per tenere in piedi quei carrozzoni inefficienti e clientelari che sono i consorzi di bonifica». «La legge regionale sui

consorzi - aggiunge - spacciata come rivoluzionaria novità da Emiliano e dai suoi, è uno strumento inutile, che perpetua lo status quo di vessazioni fiscali e di sprechi».

Non arretra invece il dem Donato Pentassuglia, che fa sapere di «essere uscito dalla chat della maggioranza» perché la sua priorità è dedicarsi a promuovere «provvedimenti per i pugliesi». Dall'autorità di bacino a Valenzano, dove ha partecipato ad un incontro, conferma che «la commissione si è espressa per la contro-riforma e di sicuro non ritirerò la mia proposta. Allo stato non abbiamo il consorzio unico: nonostante il commissario ha approntato gli atti necessari, la giunta non ha nominato il commissario unico. C'è la possibilità di far pagare il tributo a chi ha il servizio: in altre regioni i consorzi non si fanno fare un euro dall'ente regionale».

Infine sul tema interviene anche Domenico Damascelli, consigliere regionale di Forza Italia: «La politica vuole continuare a metterci le mani con il passaggio di competenze ad Aqp, i cui vertici sono di nomina della Giunta regionale. Mentre la gestione va affidata agli agricoltori in autogoverno, come avviene ovunque».

Stanziati 30 milioni di euro per il 2018 e 70 per il 2019 I ministri Centinaio e Lezzi: fondi contro la Xylella

■ **ROMA.** «A Palazzo Chigi, durante la cabina di regia del fondo sviluppo e coesione, è stato ufficializzato il trasferimento di 30 milioni di euro da quel fondo, di mia competenza, al ministero dell'Agricoltura per il contrasto al fenomeno della Xylella in Puglia». Lo annuncia il ministro per il Sud Barbara Lezzi. «Questi 30 milioni rappresentano una prima tranche di risorse specificamente destinate a questi interventi. A seguire, nel 2019, verranno erogati altri 70 milioni a valere sulla futura programmazione del FSC, dopo il rifinanziamento disposto con legge di Bilancio». Il ministro delle Politiche Agricole alimentari, forestali e del turismo, Gian Marco Centinaio dà il via al tanto atteso Piano straordinario di lotta alla Xylella fastidiosa: «Mantengo ogni promessa. Non ho lasciato soli gli agricoltori e rispondo con i fatti - si legge in una nota - Voglio ringrazia-

re il Ministro Lezzi che attraverso il suo Ministero ha ufficializzato il trasferimento di 30 milioni di euro dal fondo sviluppo e coesione all'agricoltura».

Queste risorse vanno ad aggiungersi a quelle erogate negli anni precedenti e con le quali è possibile finalmente dare il via al tanto atteso Piano straordinario di lotta alla Xylella fastidiosa per il 2018. Per il 2019 metteremo altri 70 milioni di euro». Contenti delle risorse in arrivo il governatore Michele Emiliano e l'assessore all'agricoltura, Leonardo Di Gioia: «Ringraziamo il ministro Centinaio e la ministra Lezzi che hanno accolto il grido di dolore che si è levato in questi mesi da parte della Regione Puglia». «Nell'ignavia della Regione, viene dal governo e dal Ministro Centinaio un segnale concreto di attenzione», puntualizza il segretario regionale della Lega in Puglia Andrea Caroppo.



Barbara Lezzi



Gian Marco Centinaio

LA CANDIDATURA

IL DOSSIER ENTRO GIUGNO 2019

PARLA SANNICANDRO (ASSET)

«Il progetto riguarderà non solo la città di Taranto, ma gran parte dell'arco ionico, il Salento e probabilmente anche Bari»



GIOCHI A TARANTO Il presidente della Regione Emiliano e il commissario straordinario della Agenzia Asset Elio Sannicandro

Taranto, per i Giochi 2025 c'è bisogno di 60 impianti

Previsione dell'agenzia regionale Asset. Ecco la possibile «mappa»

FABIO VENERE

● **TARANTO.** Giochi del Mediterraneo 2025, s'inizia a lavorare al dossier per formalizzare la candidatura. Su questo, lavoreranno Comune di Taranto e Regione Puglia con il supporto tecnico dell'agenzia regionale Asset.

Ma, ancor prima di avanzare dei passi formali, è possibile disegnare una mappa con gli impianti sportivi che potrebbero ospitare la manifestazione olimpica internazionale? Ci si può ragionevolmente provare.

Ed allora, (nel caso in cui la candidatura dovesse essere accettata) i Giochi dovrebbero essere principalmente ospitati proprio a Taranto, ma, le manifestazioni potranno sviluppare una sinergia territoriale, sia in termini di gestione e promozione dell'evento che di ospitalità delle stesse gare. E nel capoluogo, oltre allo stadio «Jakovone» (calcio), si può far ricorso al «PalaMazzola» (basket e volley) e - riqualificazione permettendo - al campo scuola (atletica leggera). Si può, inoltre, ipotizzare il coinvolgi-

mento di Grottaglie e Massafra (per quel che riguarda la pallacanestro e la pallavolo), Martina Franca (per gli sport equestri), Fasano e Conversano (pallamano), Lecce (calcio e scherma), Copertino (sollevamento

pesi), Francavilla e Monopoli (calcio oltre, naturalmente, a Taranto), Metaponto (golf), Maglie (bocce) e, infine, nella Valle d'Itria si potrebbero svolgere le gare di ciclismo su strada.

«Non è stata un'idea estem-

poranea, ma si è inserita in un processo di pianificazione già in atto. - spiega alla Gazzetta Elio Sannicandro commissario straordinario Asset - Oltre allo staff del Piano strategico, pochi giorni fa, si è costituito il

gruppo di lavoro per il piano regionale dello sport. Questo perché è un progetto che riguarderà non solo la città di Taranto, ma gran parte dell'arco ionico, il Salento e probabilmente Bari. Stiamo parlan-

do di un evento che richiede l'utilizzo di circa 60 impianti sportivi».

Amministrazione comunale di Taranto e Regione Puglia, dunque, sono già al lavoro per la redazione di un dossier che dovrà essere presentato all'organizzazione internazionale entro giugno 2019. Dopo il notevole successo della XIII edizione dei Giochi di Bari '97, si potrebbero così riaccendere i riflettori internazionali sul territorio pugliese.

Anche il Coni è pronto a fare la sua parte nella speranza di una rinascita, anche sportiva, della città. «Ci dobbiamo porre il problema di dove svolgere le gare. Mentre la provincia è più attrezzata, a Taranto sono noti i problemi dell'impianistica. - fa sapere Michelangelo Giusti delegato provinciale Coni - L'amministrazione ha già avviato una prima ricognizione per definire gli interventi di riqualificazione di alcune strutture già esistenti, tra cui il camposcuola, e la realizzazione di nuovi impianti, come ad esempio una piscina olimpionica».

L'IDENTITÀ LA MANIFESTAZIONE PUÒ FAR RICUCIRE I TARANTINI ALLE PROPRIE RADICI NARRANDO LE ANTICHE GESTA DELL'«ATLETA» DI TARANTO

E per l'organizzazione ci vogliono 65 milioni

La stima è del Coni Puglia. Disponibili i fondi Cis e quelli regionali (da integrare)

● **TARANTO.** Non c'è solo il nodo impianti da sciogliere. La candidatura per i Giochi del Mediterraneo 2025 può decollare solo e soltanto se ci saranno le risorse finanziarie sufficienti. Che devono servire oltre per la realizzazione (o, in alcuni casi, il potenziamento degli attuali impianti) anche per migliorare la viabilità e, più in generale, i collegamenti da e per la zona interessata dalle gare. Ma quanti soldi servono per organizzare una manifestazione olimpica di questo tipo? Bisognerà, del resto, fare i conti con le risorse a disposizione, a fronte di

una spesa di 65 milioni di euro, secondo le stime del Coni Puglia. «Oltre a quelle previste dal Cis per le infrastrutture e le bonifiche ambientali, verranno integrati dei fondi regionali già esistenti. Per l'impianistica invece - spiega il commissario di Asset, Sannicandro - probabilmente chiederemo altri finanziamenti».

Si tratta di risorse importanti, certo, ma alla manifestazione sportiva multidisciplinare, organizzata con cadenza quadriennale sul modello dei Giochi Olimpici, partecipano le nazioni che si affacciano

sul mare Mediterraneo, più alcune nazioni dell'area mediterranea prive di accesso diretto al mare (San Marino, Andorra, Repubblica di Macedonia e Serbia).

Impianti, sport, risorse. Ma non solo. I Giochi del Mediterraneo 2025, infine, possono avere anche un altro obiettivo, o meglio possono riavvicinare i tarantini alle proprie radici. Per questo, si ipotizza di costruire anche una narrazione storica ed identitaria, partendo dalle gesta dell'Atleta di Taranto, la cui tomba è custodita nel museo archeologico di Taranto. f.ven.

TURISMO ESULTANO FEDERALBERGHI E CONFESERCENTI

Affittacamere, scatta l'obbligo del bollino blu

È legge il codice identificativo sui portali

«Tempi duri per gli abusivi della ricettività turistica in Puglia». A sostenerlo è Federalberghi Puglia, ricordando che il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che istituisce il Registro regionale delle strutture ricettive non alberghiere con l'attribuzione del «Codice identificativo di struttura» (CIS). Quest'ultimo dovrà obbligatoriamente essere citato in tutti i supporti pubblicitari utilizzati (digitali, scritti, stampati, etc). Per gli inadempienti sono previste sanzioni pecuniarie da un minimo di 500 a un massimo di 3mila euro.

«La Puglia - dice Francesco Caizzi, presidente della Federalberghi Puglia - si è finalmente dotata di una normativa che lo stesso ministro del Turismo Centinaio ha annunciato di voler adottare anche a livello nazionale». Il Codice identificativo di struttura dovrà essere indicato dai soggetti che esercitano attività di intermediazione immobiliare e affitto breve, nonché quelli che gestiscono portali telematici, sugli strumenti utilizzati nella pubblicità, promozione e commercializzazione dell'offerta sia che avvenga con scritti o stampati o supporti digitali sia con qualsiasi altro mezzo. Le funzioni di vigilanza, controllo e di irrogazioni

delle sanzioni amministrative saranno esercitate dai Comuni, ferma restando la competenza dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'autorità sanitaria. Il sistema dell'abusivismo ricettivo ha superato i livelli di guardia: ad agosto in Puglia erano disponibili su Airbnb ben 35.694 alloggi (+94,91% rispetto ad agosto 2016), a livello nazionale erano 397mila, quasi 6mila nelle Province di Bari e Bat e 1.146 nella sola città di Bari. «Numeri impressionanti per i furbetti dell'appartamentino. Da questi dati si deduce che oltre 200mila host italiani hanno esercitando la propria attività in nero». «Si è finalmente arrivati ad introdurre una norma - spiega Francesco de Carlo, vice presidente nazionale Asshotel Confesercenti - che mette ordine al comparto turistico non alberghiero, il quale a differenza degli alberghi non è tenuto alla rigorosa osservanza delle regole fiscali. Spero che con il provvedimento si provi ad arginare il fenomeno del mercato sommerso degli affittacamere il cui moltiplicatore turistico nel 2016 è stato pari a 5.15, vale a dire che per ciascuna presenza turistica Istat ve ne sono state altre 4.6 non rilevate». «La direttiva regionale - aggiunge Benny Campobasso, presidente Confesercenti Puglia - garantirà trasparenza ed equità tra gli operatori del settore che fino a ieri si sono sentiti maltrattati a causa di regole non chiare e poco ben definite».

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 23 novembre 2018

LA PRESUNTA «APPALTOPOLI» SVELATA DA STRISCIA LA NOTIZIA

Più fondi alla Cultura, l'avviso dei grillini «Capone, ora trasparenza nella gestione»

Via libera del ministro Lezzi. L'assessore: «Non sono credibili, tutti gli atti sono legittimi»

Arrivano risorse per turismo e cultura in Puglia e i Cinquestelle chiedono al governatore Michele Emiliano e all'assessore al ramo, Loredana Capone, trasparenza nella gestione. «La decisione ratificata dal Ministro Lezzi nell'ambito dell'odierna cabina di regia sul fondo sviluppo e coesione sulla rimodulazione dei fondi FSC 2014-2020 per la Regione Puglia, consente di assegnare al comparto turistico-culturale pugliese risorse aggiuntive per 30 milioni di euro. Una buona notizia - scrivono in una nota i consiglieri regionali pentastellati - rispetto alla quale ci preme esprimere un auspicio: dopo i servizi di "Striscia la Notizia" sulla presunta appaltopoli pugliese e sulla gestione dei fondi del turismo e della cultura da parte dell'assessore Capone, vorremmo invitare ufficialmente lei e il presidente Emiliano ad avviare una fase di confronto e partecipazione trasparente, come auspicato

dal Ministro del Sud, con Agis e le altre rappresentanti del settore turistico e culturale, scongiurando il rischio di privilegiare i soliti noti».

«A proposito dei presunti scandali emersi sui media nazionali - precisano i grillini -, dispiace registrare un'assenza di spiegazioni ed un silenzio assordante da parte dell'assessore Capone sull'assegnazione dei bandi di PugliaPromozione e sul suo staff. Per questo chiediamo a lei e al presidente Emiliano, che non ha detto una parola in merito, di fare chiarezza sulla questione direttamente in Aula nel prossimo Consiglio utile. Una chiarezza dovuta a tutti i cittadini pugliesi, dal momento che parliamo di bandi emanati con soldi pubblici su cui deve esserci la massima trasparenza. Quello che dispiace - concludono - è che a causa della sua azione di governo pari allo zero si parli del turismo in Puglia solo per una presunta

appaltopoli e non per le meraviglie che questa terra offre».

La replica dell'assessore Capone non si fa attendere: «Che credibilità ha chi accusa sapendo di mentire? Ho risposto in tempo reale a tutte le interrogazioni dei consiglieri come ampiamente documentato dagli atti del consiglio e anche dai media. Ho replicato anche all'inviato di Striscia». «Le interrogazioni dei grillini - sentenza la Capone - ci hanno consentito di mostrare la correttezza e la trasparenza dell'assessorato e delle agenzie. Non solo abbiamo risposto alle accuse false che riguardavano gli appalti delle agenzie, ma con l'assessorato abbiamo verificato la legittimità - non messa in discussione da Striscia - e la trasparenza del loro operato. Ora attendiamo di poter utilizzare i fondi per il Patto per la Puglia, risorse utili a tutto il sistema culturale pugliese».

RIFIUTI

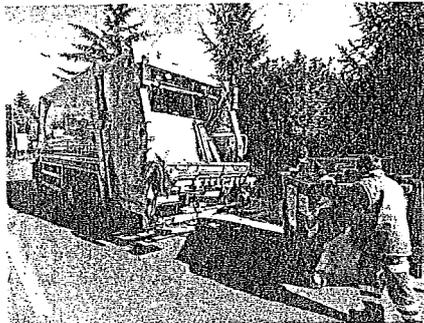
L'AGENZIA REGIONALE

I SOSPETTI SULL'AFFIDAMENTO

«Su 127 avvocati in graduatoria (53 abilitati a giurisdizione di grado superiore) nessuno era in grado?»

Ager, consulenti legali fuori dagli elenchi?

Liviano accende i fari. Grandaliano: competenze specifiche



AGENZIA REGIONALE RIFIUTI Interrogazione sulle consulenze legali

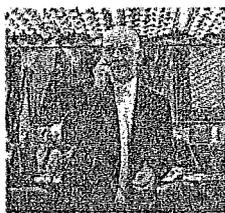
«Come mai, nonostante con decreto n. 96 del 30/11/2017 il (già) commissario avv. Grandaliano abbia pubblicato una short list di avvocati di fiducia presso l'agenzia territoriale della regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (Ager), in data 12/02/2018 con decreto n. 8 lo stesso (già) commissario ha dato incarico ad un avvocato esterno alla short list?». A chiederlo in interrogazione è il consigliere regionale del Gruppo Misto **Gianni Liviano**, accendendo i fari sulle consulenze legali dell'Ager, l'Agenzia rifiuti guidata da **Gianfranco Grandaliano**, e chiedendo accesso agli atti su tutta la documentazione concernente il percorso di partnership industriale tra la società Sia e la società Aseco spa (del gruppo Aqp) a i fini del completamento del piano industriale degli impianti di Sia.

Liviano si chiede come mai «su 127 avvocati inseriti nella short list (53 dei quali abilitati a giurisdizione di grado superiore) nessuno era in grado di adempiere le funzioni indicate nell'incarico oggetto del decreto di assegnazione? E perché l'agenzia Ager, prima di nominare un avvocato esterno, non si è avvalsa (così come previsto dal comma 5 art. 9 della l.r. 24/2012 successivamente modificata dalla l.r. 24/08/2016 N. 20) di uffici e servizi della Regione e degli enti locali messi a disposizione tramite convenzione o secondo quanto previsto dalla vigente normativa?». Dubbi anche sul decreto di nomina del suddetto avvocato. «Non è evidenziata la verifica preliminare della ricognizione interna o dell'impossibilità da parte dei suddetti uffici a svolgere tale incarico professionale. Questa ricognizione non è stata fatta? Perché nel decreto di nomina dell'avvocato non si è ottemperato a

quanto suggerito dall'Anac - chiede ancora - in materia di affidamenti di servizi legali e cioè che "la p.a. ha l'obbligo di procedere alla scelta dei professionisti con criteri di concorrenzialità nell'ambito delle proprie short list secondo i principi della normativa comunitaria esistente in materia?».

«L'incarico in questione è stato conferito dall'Ager nel pieno rispetto del Codice dei Contratti Pubblici, delle Linee Guida Anac (per quanto entrate in vigore solo a novembre 2018 e quindi successivamente al conferimento dell'incarico) e - replica Grandaliano in una nota - delle regole procedurali in-

terne dell'Agenzia in materia di conferimento incarichi a legali esterni. Ciò tenuto conto anche, da un lato, della specificità dell'oggetto del parere richiesto, tale da richiedere una notevole competenza anche in materia di diritto comunitario ed, in particolare, della specifica disciplina europea in materia di aiuti di stato e di servizi pubblici - ambiti che non rientrano tra le sezioni tematiche in cui si



MISTO Gianni Liviano

articola l'elenco dei fiduciari istituito da Ager - e, dall'altro, dell'impellente esigenza di assumere, nel rispetto delle tempistiche di legge, le successive determinazioni

dall'Agenzia».

Il fatto che sussistevano tali presupposti «trova, peraltro puntuale, enunciazione nell'ambito del Decreto di conferimento dell'incarico legale, integralmente pubblicato sul sito web dell'Autorità insieme alla relativa convenzione con il professionista e ad un esaustivo curriculum vitae dello stesso».

GASDOTTO LA RETE IN TURCHIA

Tap e Tanap
connessione
completata

«Agli inizi di novembre è stata completata la connessione fra il Trans Adriatic Pipeline (TAP) e il Trans Anatolian Pipeline (TANAP), che attraversa tutta la Turchia dal confine con la Georgia a quello con la Grecia, attraverso la saldatura finale (la cosiddetta «golden weld») che ha collegato fisicamente i due gasdotti. A darne notizia in una nota è la Tap, secondo la quale «si tratta di un altro importante tassello nel completamento del Corridoio Meridionale del Gas, la nuova rotta di approvvigionamento che aumenterà la sicurezza energetica di Italia ed Europa e favorirà la diversificazione delle forniture dei Paesi di destinazione, portando gas naturale dal giacimento di "Shaz Deniz 2" nel mar Caspio, fino alla Turchia e, successivamente, ai mercati europei».

La saldatura finale dei due gasdotti è stata completata alla presenza dei vertici di Tanap e Tap al confine tra Turchia e Grecia. **Luca Schieppati**, Managing Director di Tap ha dichiarato: «La connessione indica che siamo vicini al completamento del Corridoio Meridionale del Gas e alla consegna del gas in Europa nel 2020, come previsto dal programma».

IL RICONOSCIMENTO DA SEMPRE UN ELEMENTO TIPICO DEI PAESAGGI E DELLE CAMPAGNE DI PUGLIA E BASILICATA

L'Unesco tutela i muretti a secco

Un'arte antica, ora «patrimonio dell'umanità»

di RAFFAELE NIGRO

Quasi tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo hanno costruito nei secoli muretti a secco, tant'è che da almeno dieci anni da questa parte nella Puglia ho visto squadre di parietari albanesi e slavi prendere in consegna la realizzazione di muretti e trulli a secco. Come dire una migrazione di lavoratori della pietra tra le due sponde dell'Adriatico. Un'arte che non si avvale della presenza di architetti e ingegneri, ma che ha a che fare con maestri che nella loro vita hanno frequentato esclusivamente l'università del lavoro e hanno imparato da altri trullari e parietari l'arte di sistemare pietra su pietra fino a ottenere muri alti fino a tre metri e lunghi molte decine di metri e a volte chilometri, quando questi muri accompagnano le strade della Puglia Peuceta, Japigia e Messapica, in quelle aree che sono state battezzate «civiltà della pietra e delle grotte».

D'estate vedi spesso le lucertole entrare e uscire dagli interstizi tra le pietre, da dove sbucano anche fiori ed erbe parietali. Mi soffermo spesso a immaginare il lavoro che

ha accompagnato la costruzione di quelle pareti, le ore nel dopolavoro che hanno visto impegnati i contadini nello spietramento dei campi. Perché la Puglia, come la Grecia e le aree interne dell'Albania e della Spagna sono cosparse di pietre venute spesso in superficie dopo gli scavi con zappe e aratri. I contadini hanno raccolto quei materiali litici, hanno ammonticchiato e poi

pensato bene di realizzare muri perimetrali, per difendere le proprietà, campi o masserie che fossero, difendere gli ovili e gli stazzi dai cani randagi e dai lupi. Ci sono paesi montani, quelli greci e slavi, dove si è pensato bene di utilizzare i muri a secco per creare terrazzamenti e poter così coltivare vigneti e leguminose, mentre da noi i muretti hanno delimitato gli stazzi. Ricordo

film pietrosi come *Mega Alexandros e Padre padrone*, i film di Edoardo Winspeare che descrivono e raccontano una civiltà della pietra nel senso più folclorico del termine. Ma anche volumi specifici come *Civiltà della pietra leccese*, realizzato da Marosa Marcucci per Congedo o gli studi del gruppo e rivista «Umanesimo della pietra» diretta da Nico Blasi di Martina Franca o il volume di Pietro Laureano, *Giardini di pietra. I sassi di Matera*, per Bollati Boringhieri. Un libro quest'ultimo che ci mostra l'attenzione della società contemporanea e dell'Unesco per i mondi arcaici, per i manufatti di un paese di pietra e di polvere che fa a pugni con la civiltà dell'asfalto e del cemento.

Attraversando il Salento, nelle grandi aree che circondano Manduria trovi i progenitori della civiltà della pietra nelle ciclopiche muraglie realizzate dai Messapi. Fanno il paio con le mura ciclopiche di Conversano. Sono muri realizzati con pietre squadrate e ben collocate l'una sull'altra. Come le antiche mura di Troia o di Gerico. Una civiltà che ha unificato tutto il Mediterraneo e che trova nei costruttori delle piramidi i progenitori dell'arte del

sistemare blocchi di pietra agli uni affianco e sugli altri. Ma da queste opere megalitiche si è passati più tardi o contemporaneamente a opere più modeste, fatte dai contadini e non più da maestri costruttori. Dalla grande arte che aveva nei faraoni e nei principi e nei re delle città arcaiche passiamo al lavoro povero, ma non meno intelligente dei contadini e dei parietari.

Costoro hanno realizzato un *opus incertum* cercando connessioni tra le facce levigate delle pietre o tagliandole con colpi secchi di accetta e di martello. Un'arte che si legge meglio nell'attività dei trullari. Secondo i maestri muratori, bisogna collocare nella parte sottostante del muro due file di pietre più larghe, perché facciano da base a file di pietre sempre più piccole e che

rispondono alla sola indicazione dell'altezza. Con muri che partono perlopiù da un metro e raggiungono i due tre metri di altezza.

Con l'ingresso dei mezzi di lavoro meccanizzati, e dopo la formazione di poderi o la quotizzazione voluta dall'Ente di Riforma Fondiaria che ha tagliato i latifondi e accorpato i piccoli appezzamenti, molti di questi muri sono andati distrutti. Quante volte ci capita di assistere agli scempi prodotti lungo il perimetro pietroso di una masseria oppure di assistere a squarci feroci nella parete di alti muri che difendono una masseria fortificata in abbandono. E come un graffio in faccia o un taglio sulla

Italia, Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia e Spagna Una candidatura nata in ambito mediterraneo

L'Unesco ha iscritto «L'Arte dei muretti a secco» nella lista degli elementi immateriali dichiarati Patrimonio dell'umanità. Ne ha dato notizia la stessa organizzazione sul proprio profilo Twitter, congratulandosi con gli 8 paesi europei che hanno presentato la candidatura: oltre all'Italia, Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera. «L'arte del Dry stone walling - spiega l'Unesco - riguarda tutte le conoscenze collegate alla costruzione di strutture di pietra ammassando le pietre una sull'altra, non usando alcun altro elemento tranne, a volte, terra secco», spiega l'Unesco nella motivazione del provvedimento. Si tratta di uno dei primi esempi di manifattura umana ed è presente a vario titolo in quasi tutte le regioni italiane, sia per fini abitativi che per scopi collegati all'agricoltura, in particolare per i terrazzamenti necessari alle coltivazioni.

pelle che fa fatica a rimarginarsi. Perché i muretti a secco sono architetture di tempi che non torneranno più, in cui i contadini vivevano in campagna e a sera o nei giorni di festa si dedicavano allo spietramento dei campi e che non avendo dove collocare il materiale di risulta trovavano utile, ammonticchiarlo ai margini del campo e farlo sistemare dai maestri parietari. In muri che squadravano e ancora squadrano le campagne e le singole proprietà e che ci accompagnano durante i nostri viaggi.

LA SODDISFAZIONE

Emiliano: «Noi come Regione tra i promotori»

«Tra le regioni promotrici della candidatura c'era proprio la Puglia per tutelare una tradizione che ha uno dei suoi punti di forza nella regione, ma che unisce in pratica tutta la Penisola. Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Regione Michele Emiliano che ha dichiarato: «I muretti a secco rappresentano un patrimonio identitario per tutta l'Italia, per il Mediterraneo e per la Puglia in particolare. La Regione si è fatta promotrice insieme ad altre regioni di questa candidatura. La nostra terra, dal Salento alla Capitanata, è incorniciata dai muretti a secco, opere che tracciano il lavoro dell'uomo rispettoso dell'ambiente, testimonianza di una storia contadina antica che mantiene intatta la sua autenticità nel tempo. Questo riconoscimento celebra un elemento della nostra tradizione che identifica i luoghi della nostra memoria e che si tramanda di generazione in generazione. Grazie a Unesco potremo valorizzare ancora di più l'unicità del nostro territorio e far apprezzare tutta questa bellezza ai visitatori e ai turisti».

«La pietra è quel "dettaglio" che fa la Puglia. Nel muretto a secco poi racconta tutta la genialità e la fatica, la precisione e la bellezza del lavoro dell'uomo. Nel tempo è rimasta una tecnica di divisione nelle campagne ancora valida e bellissima, che diventa paesaggio» ha invece affermato l'assessore Loredana Capone.

L'ITALIA GIALLOVERDE

IL BRACCIO DI FERRO CON L'UE

LE MOSSE ITALIANE

I vicepremier non rinunciano alle riforme «cardine». Conte scavalca Dombrovskis: il mio interlocutore è Juncker

ALTA TENSIONE
Giuseppe Conte o Jean-Claude JunckerConti, il monito del Colle
«Bilancio bene pubblico»

Sul deficit l'Europa chiede un taglio dello 0,4% ma l'esecutivo prova a resistere

● ROMA. Giuseppe Conte si presenterà al nuovo incontro con Jean-Claude Juncker e Pierre Moscovici, a margine del G20 di Buenos Aires, con in dote la disponibilità a tagliare lo 0,2% di deficit in manovra. Ma l'Europa sembra volere di più: un taglio almeno dello 0,4%, oltre 7 miliardi, per arrivare al 2% di deficit. Fin lì per ora Conte però non riesce a spingersi anche perché Matteo Salvini e Luigi Di Maio non sembrano disposti a concederlo. Anzi, continuano a opporre resistenza alla dichiarazione di «disarmo» che darebbe concretezza alla trattativa: rinviare «quota 100» e reddito di cittadinanza. E così il percorso parlamentare della manovra è ancora fermo: le modifiche «vere» potrebbero arrivare solo a metà dicembre.

Che il momento sia delicato, lo segnala anche il presidente della Fed Jerome Powell: le trattative sulla manovra italiana, dice, sono tra «le fonti di rischio che possono innescare stress in qualsiasi momento» sui mercati. Per il momento lo spread si tiene basso, a 290 punti. Ma a dare forza ai dialoganti nel governo, arriva un nuovo monito di Sergio Mattarella. Citando la Corte costituzionale, il presidente ricorda che «il bilancio è un bene pubblico». E aggiunge che «l'equilibrio di bilancio» implica «la continua ricerca di un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per le finalità pubbliche». Anche perché «senza finanze solide e stabili» non si può «tutelare» i deboli, garantendo «i diritti sociali in modo efficace», con «equità intergenerazionale».

La povertà «è aumentata in modo insopportabile» con la crisi economica iniziata nel 2008, osserva anche Giovanni Tria. Manca ancora una «stabilizzazione economica e sociale», aggiunge il ministro dell'Economia, che infiamma l'Aula del Senato quando dice di «non accettare lezioni» dai governi di centrosinistra che «hanno aumentato la spesa per finanziare i tanti bonus». Ora bisogna cambiare la manovra e rientrare nel solco dei parametri europei, perché - spiega - l'aumento dello spread unito a una procedura d'infrazione farebbe aumentare il costo di finanziamento del debito. «Ce la metteremo tutta per essere responsabili», gli fa eco il vicepremier Luigi Di Maio.

Ma il percorso è ancora lungo. Nel pomeriggio, prima della partenza di Conte per l'Argentina, l'annuncio pentastellato di un nuovo vertice sulla manovra irrita Salvini. Il ministro dice di non saperne nulla, la Lega spiega che non si parla di legge di bilancio e in serata fonti di governo M5s-Le-



QUIRINALE Sergio Mattarella

ga fanno sapere che la riunione si sarebbe concentrata sulla legge europea, che divide su tanti punti i due partiti alleati. Ma le tensioni sulla manovra ci sono e non vengono nascoste. Dal taglio delle pensioni d'oro, che Di Maio rilancia e la Lega nega, a «quota 100», che il partito di Salvini vuole inserire con un emendamento in manovra e M5s vorrebbe varare in un decreto con il reddito di cittadinanza, per evitare «tranelli».

Un ridimensionamento dei costi di «quota 100» e un rinvio del reddito di cittadinanza viene considerato inevitabile nel governo. Ma, spiegano fonti «dialoganti», Salvini e Di Maio aspettano il disco verde della trattativa per decidere chi - e come - debba mollare per primo sulle misure. Solo se Conte dirà che Juncker (e Moscovici,

vero interlocutore) aprono al taglio dello 0,2%, si perfezionerà il pacchetto di emendamenti in tempo per il voto in Aula alla Camera, la prossima settimana. Altrimenti le modifiche «vere» al testo arriveranno

solo in seconda lettura al Senato, a metà dicembre. In ogni caso, l'iter parlamentare della legge di bilancio è in gran ritardo.

Visto il clima, Conte risponde stizzito, in conferenza stampa prima della sua partenza per il G20, al commissario Valdis Dombrovskis che il taglio dello 0,2% di deficit non basta ad evitare la procedura d'infrazione, perché

serve una «correzione considerevole, non marginale». Il premier italiano replica che se Dombrovskis ha le sue «certezze», il suo interlocutore è Juncker. Punto. Al dialogo tra i due guarda l'intero governo.



Lega-M5S, è alta tensione

I grillini pensano a un rimpasto per allontanare l'ipotesi voto

● **ROMA.** Migranti, legittima difesa, grandi opere. Più in generale, due visioni del mondo che erano e sono diverse e che emergeranno, in tutta la loro distanza, alla prossima campagna delle Europee. Il duello tra M5S e Lega va ben oltre la manovra economica. Riemerge, ieri sera, sul voto finale al decreto sicurezza: il provvedimento incassa l'applauso in Aula di tutto il centrodestra ma non del M5S. E, nonostante il richiamo all'ordine dei giorni scorsi arrivato dai vertici, il dissenso interno al Movimento non si spegne: in 14 non votano il decreto-bandiera della Lega. Effetti collaterali di un contratto di governo che è tutto fuorché un'alleanza.

Accade così che, come Matteo Salvini disertò l'ok del Senato al decreto dignità così Luigi Di Maio non risulti tra i presenti in Aula in occasione del sì al dl sicurezza, salutato dal leader della Lega come segno di una «giornata memorabile». E le tensioni, automaticamente, si riversano all'interno dei partiti. I 14 «non votanti» in Aula, a partire da chi, come Luigi Gallo, Doriana Sarli o come Riccardo Ricciardi, aveva già manifestato il proprio malumore, finiscono nel mirino del gruppo parlamentare. «Non è che a me piaccia il decreto, non è che loro sono meglio di me. Vanno deferiti», protesta una deputata che non riesce a nascondere la propria ira.

È il giorno del dl sicurezza ma anche del Global Compact, tema sul quale Giuseppe Conte, pur dicendosi favorevole, è costretto ad una marcia indietro dopo un «no» della Lega che imbarazza non poco il Movimento. Il rischio è che, quando il Parlamento si pronuncerà sul Global Compact, si crei un nuovo corto circuito visto che una parte del M5S, a partire dagli ortodossi, voterebbe sì proprio come il Pd.

TENSIONE 5 STELLE

Scalpitano gli ortodossi

«Ormai a sinistra si è aperta una prateria»

Ma le «prove del Nove» non finiscono qui e abbracciano, ad esempio, la legittima difesa, provvedimento intoccabile per Salvini ma non certo per il M5S.

I due vicepremier seminano tranquillità, parlano di competizione «deale», assicurano che il governo durerà. Ma da qualche settimana a questa parte, sembrano aver perso il controllo totale dei loro parlamentari. E con l'avvicinarsi delle Europee, il clima potrebbe ulteriormente surriscaldarsi. «M5S e Lega sono due forze diverse ed anche con ambizioni differenti. E se a destra la Lega avanza a sinistra c'è un prateria», è la linea di Vincenzo Spadafora, uomo di governo che, tuttavia, non ha mai nascosto la diversità ontologica

dalla Lega. L'impressione è che, nel breve periodo, il terremoto sia scongiurato. «Dobbiamo dimostrare innanzitutto di essere capaci di governare», spiega lo stesso Spadafora dicendosi molto scettico su una reunion, senza passare per le urne, di Salvini e Berlusconi. Ma il rischio c'è. E, secondo ambienti della Lega, la tentazione del rimpasto che da giorni circola nei vertici M5S potrebbe essere anche uno strumento per blindare il governo visto che ridurrebbe le possibilità, per Salvini, di andare subito alle urne. Di certo, secondo diversi rumors il post-manovra potrebbe anche essere, per il M5S, il momento di una mini-girandola di membri del governo.

IL NODO FISCALE

«Hanno ampliato il regime dei minimi senza intervenire in modo strutturale. Non c'è ombra di una vera flat tax»

LE PROVINCE

«Sono state riformate in modo sbagliato ma se si decide di rimetterle in piedi bisognerà fare a meno delle Regioni. Nessuno piangerà»

«Il governo manca di ambizione la Manovra è un'occasione persa»

L'economista Rossi: si sono limitati ad aggiungere qualcosa a ciò che c'era prima, senza mettere mani in settori che bisognerebbe davvero riformare

LEONARDO PETROCELLI

● **Nicola Rossi, economista liberale, ex parlamentare e già presidente dell'Istituto Bruno Leoni, come andrà a finire il braccio di ferro con l'Ue?**

«Se l'intenzione del governo è quella di concedere a Bruxelles solo un paio di decimali in meno non sono affatto certo che si eviterà la procedura d'infrazione. L'Europa chiede qualcosa di più sostanziale».

La procedura è ormai evocata quotidianamente. Ma, in concreto, di cosa si tratta?

«È un meccanismo che certifica una deviazione rispetto ai punti condivisi e, comporta, da parte della Commissione, l'indicazione dei provvedimenti da adottare per rientrare nelle regole. E qualora il governo decidesse di non seguirli, possono arrivare le sanzioni come, ad esempio, il trattenimento di somme destinate all'Italia».

Tsipras ha suggerito di «cedere subito perché poi sarà peggio». Un buon consiglio dal suo punto

di vista?

«È un consiglio che avremmo dovuto seguire mesi fa. E invece, a causa dello spread, abbiamo bruciato miliardi con i quali il governo avrebbe potuto realizzare molti dei provvedimenti ventilati. Era ovvio che il muro contro muro non avrebbe portato a nulla».

Veniamo alle misure contenute nella Legge di Bilancio. Aiuteranno la crescita come afferma l'esecutivo?

«Non direi. Il governo presume che, in una fase di rallentamento come quella attuale, un po' di spesa in deficit possa far ripartire il Paese. Ma in economia ad alto debito come la nostra non è detto che ciò accada. Anzi, potrebbe verificarsi il contrario».

E allora? Cosa bisognerebbe fare?

«Molte delle cose immaginate dal governo, tante delle quali condivisibili, si

sarebbero potute tranquillamente fare, ma mettendo le mani in ciò che c'è. Tanti capitoli di spesa pubblica potrebbero essere oggi tranquillamente rivisti e invece ci si è limitati ad aggiungere qualcosa senza riformare alcunché».

Tradotto?

«Pensiamo al sistema fiscale. Era stata annunciata una flat tax di cui però non c'è nemmeno l'ombra. Hanno allargato il regime dei minimi e stop. Nessuna riforma strutturale, appunto».

Quindi qual è la morale?

«Che la Manovra è una occasione persa. Il governo ha mancato di ambizione».

Da liberale, è fra quelli che denunciano il montare di un'onda statalista?

«Mi sembra evidente che i gialloverdi possiedono questa attitudine. Ma non sono certo abbiano i soldi per poterla sostenere. Sconsiglierei di proseguire



Nicola Rossi

su questa strada: una cosa è avere uno Stato efficiente, un'altra uno Stato che copre ambiti che non gli competono».

C'è poi un tema politico. Anche alcuni governi sovranisti hanno voltato le spalle all'Italia. Siamo isolati?

«Come si può pensare che il Gruppo di Visegrad dia una mano a Roma, dopo che proprio quei Paesi hanno affrontato sforzi enormi per convergere nella media Ue? È assurdo. Era pura fantasia credere che potessero giungere in soccorso di chi, quelle stesse regole, tende a violarle».

Infine, Salvini è tornato a porre il tema delle province, paventando un loro possibile «ritorno». Eventualità positiva?

«Le province sono state riformate in maniera abborracciata e quindi è ovvio che il tema si ripresenti. Ma aggiungere livelli di governo non risolve il problema. Se pensano di restituire valenza e importanza alle province, con relative risorse e competenze, allora facciamo a meno delle Regioni. Non credo che qualcuno piangerebbe».

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CODACONS: SIAMO D'ACCORDO MA SERVONO MAGGIORI TUTELE PER CHI DENUNCIA I COLLEGGI ASSENTEISTI

Impronte digitali contro i furbetti del cartellino

Il ministro Bongiorno: «A breve le nuove misure di controllo biometrico per entrate e uscite»

● **ROMA.** Si stringe la morsa intorno ai «furbetti del cartellino» nella pubblica amministrazione: dopo il passaggio della gestione delle visite fiscali all'Inps con il calo consistente dei giorni di malattia dei travetti, a breve dovrebbero arrivare nuove misure di controllo delle assenze. Per verificare l'effettiva entrata e uscita dal lavoro arriveranno «controlli biometrici» a partire dalle impronte digitali. La norma è contenuta nel ddl Concretezza che al momento è all'esame del Senato e che alla fine della settimana prossima dovrebbe arrivare in Aula.

Ieri il ministro della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, ha spiegato la ratio del provvedimento collegato alla manovra di bilancio. A volte si fa usare ad altri

il proprio cartellino «contando sul fatto che c'è una sorta di omertà negli uffici. È difficile che si faccia una denuncia del proprio collega visto che con questo si deve convivere. Credo che l'unico modo per stroncare il fenomeno alla radice sia quello di introdurre le impronte digitali sul badge».

Bongiorno ha sottolineato comunque l'importanza di «responsabilizzare i dirigenti. L'assenza ingiustificata è di uno o due giorni può sfuggire - ha insistito - ma se è cronica, non credo che il dirigente possa non rendersi conto che il proprio ufficio è vuoto». In pratica si prevederà una responsabilità dirigenziale con premi in termini di progressione di carriera per chi è «particolarmente attento» sulle assenze a partire

da quelle di lunedì e venerdì e «punizioni» che possono arrivare fino al licenziamento per il dirigente che non vigila adeguatamente o addirittura «è complice». Per il Codaccons la misura è positiva («bene un aumento dei controlli»), con una precisazione: «È anche importante tutelare i dipendenti che denunciano i colleghi disonesti».

Il ddl Concretezza prevede anche il ripristino del turn over al 100% nella pubblica amministrazione dopo anni di blocco delle assunzioni. In particolare si prevede che le assunzioni possano essere fatte nel limite del 100% della spesa dell'anno precedente aprendo quindi alla possibilità di assumere più persone di quelle uscite purché nel limite della spesa dell'anno precedente.

ALLA CAMERA
Scartata l'ipotesi di far confluire il testo nella Legge di bilancio

LA STRETTA SUGLI EVASORI SERIALI RADDOPPIA LA MULTA PER GLI AUTOMOBILISTI CHE VERRANNO SORPRESI PIÙ DI UNA VOLTA SENZA ASSICURAZIONE

Di Fisco, ecco tutte le novità

Via libera del Senato al decreto: salta lo scudo antispread per banche e società non quotate

● **ROMA.** Primo via libera al decreto fiscale: nel passaggio in Aula al Senato arriva qualche novità, come la stretta sugli evasori seriali dell'Rc auto, ma si perde qualche pezzo che potrebbe essere recuperato in manovra, come lo scudo antispread per banche e società non quotate, come le Bcc. Sarebbe senza fondamento invece l'ipotesi di non fare il secondo passaggio alla Camera, facendo confluire il testo nella Manovra. Ecco le novità del testo, che ora va a Montecitorio.

ADDIO AL CONDONO, SI SANANO ERRORI FORMALI. - Cancellato il condono, al suo posto arriva la sanatoria sugli errori formali, da correggere pagando un forfait di 200 euro per anno d'imposta. L'introito previsto è di circa 1,1 miliardi in due anni.

RATE LIGHT, NIENTE SANZIONI PER PICCOLI RITARDI. - Le rate per la rottamazione ter dal 2020 passano da 2 a 4 scadenze l'anno, di importi quindi più bassi, ma vanno sempre saldate in 5 anni. Niente sanzioni per ritardi entro i 5 giorni.

MAXISCONTI PER CHIUDERE LITE COL FISCO. - Sconto del 10% e senza sanzioni e interessi (pagando quindi il 90% di quanto richiesto) per chiudere la lite per cui si è solo presentato ricorso. In caso di vittoria in primo grado si può pagare il 40% del dovuto per chiudere, con vittoria in secondo grado il 15%. Se c'è doppia vittoria del contribuente, si chiude con il 5%.

STOP PATENTE A EVASORI SERIALI RC AUTO. - Raddoppia (tra 848 e 3.393 euro) la multa per gli automobilisti che verranno «beccati» più di una volta senza assicurazione, che rischiano anche la sospensione della patente per 2 mesi.

INCENTIVI PER RETE UNICA TIM-OPEN FIBER. - Si crea la cornice per la rete unica a banda ultralarga a controllo pubblico, con norme per la concorrenza e attenzione ai dipendenti. L'Agcom per il meccanismo di remunerazione terrà conto «del costo storico» delle reti e «della forza lavoro» dei soggetti coinvolti.

DA 2020 DICHIARAZIONE PRECOMPILATA IVA. - Scatta grazie ai dati acquisiti con l'obbligo di e-fattura, da cui sono esclusi medici e farmacisti. Per chi la accetta stop al registro delle fatture e degli acquisti. Sanzioni congelate fino a settembre.

GDF ENTRA NEI CONTI BANCARI. - Le Fiamme gialle potranno avere accesso ai dati di sintesi dei conti correnti, che potranno essere conservati per 10 anni.

STOP A GOVERNATORI-COMMISSARI SANITÀ. - Fine del «doppio ruolo», introdotto dal governo Renzi, subito ribattezza-

to «norma De Luca». I commissari dovranno avere competenze anche in materia di anticorruzione.

BANCHE, PROROGA PER POPOLARI-SPA, RITOCCHI ALLE BCC. - Le popolari (mancano Bari e Sondrio) avranno tempo fino al 31 dicembre 2019 per trasformarsi in Spa. Per le Bcc, scatta una deroga per le Raiffeisen, che potranno optare per i sistemi di tutela sul modello tedesco. Rafforzata la vigilanza sui nuovi gruppi. Uno «scudo antispread» rimane per le assicurazioni.

SBLOCCO PER CONTI COR-

RENTI E ASSICURAZIONI DORMIENTI. - Arriva l'obbligo di verifica annuale e tempestivo avviso ai beneficiari dell'esistenza di polizze vita, evitando che diventino «dormienti». Stesso principio per le banche.

euro) per un anno. Dal secondo-genito, questa la novità, il bonus aumenta del 20%.

CASE POPOLARI, ARRIVA LASANATORIA. - Chi ha venduto a prezzi di mercato case avute a prezzo calmierato non dovrà restituire le extra somme: basterà pagare una percentuale. Si tratterebbe, solo a Roma, di circa 200mila immobili interessati.

TERZO SETTORE, FONDI INUTILIZZATI A BTP. - Obbligo per le banche di «girare» le somme non spese a fini sociali raccolte con i nuovi «Titoli di solidarietà» all'acquisto di titoli di Stato. Ritocchi alle detrazioni per le erogazioni liberali. Ok alla lotteria filantropica, con donazioni di minimo 500 euro.

EMERGENZA MALTEMPO. - In arrivo al Mef un fondo di 625 milioni per le alluvioni e le calamità naturali. La dotazione iniziale è di 475 milioni nel 2019 e di 50 milioni nel 2020.

MONEY TRANSFER. - Per i trasferimenti fuori dall'Ue oltre i 10 euro, in sostanza le rimesse degli immigrati, si pagherà l'1,5%.

SIGARETTE ELETTRONICHE. - L'imposta sui liquidi con nicotina passa dal 50% al 10%, per quelli senza nicotina dal 50% al 5%. Ridotta dal 50% al 25% anche la misura per il calcolo dell'accisa sui tabacchi da inalazione senza combustione. Concessa la vendita online ma solo in Italia e solo ai depositari autorizzati. Il costo è di 70 milioni l'anno.

IMMIGRAZIONE

FIBRILLAZIONE PER IL PATTO ONU

ROTTURA ANCHE IN EUROPA

Gli eurodeputati del Carroccio hanno bocciato il documento delle Nazioni Unite mentre i grillini hanno votato a favore

Il Global compact divide la Lega dai Cinquestelle

Salvini si è dichiarato contrario ma la decisione finale sarà del Parlamento

ROMA. L'adesione dell'Italia al Global Migration Compact, il patto Onu sui migranti, spacca la maggioranza gialloverde, a Roma come a Bruxelles. Una polemica che imbarazza Giuseppe Conte - all'assemblea Onu si disse favorevole alla firma - e provoca la durissima reazione del Pd: Maurizio Martina parla di «Italia zimbello globale».

Pure essendo una mera dichiarazione d'intenti, non vincolante e senza effetti giuridici, visto che tratta un tema caldo come quello dell'immigrazione provoca grandi dissapori all'interno dell'esecutivo. Aderendo a una campagna lanciata per primi dai Fratelli d'Italia, la Lega ribadisce il suo netto dissenso.

Sul fronte opposto, favorevoli all'adesione, i Cinque Stelle, il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi. Rottura tra Lega e M5s anche in Europa: di fronte al voto nel Parlamento europeo per inserire oggi all'ordine del giorno un dibattito sul Global Compact, la Lega ha votato contro, gli eurodeputati pentastellati a favore. L'europarlamentare M5s, Laura Ferrara, addirittura, sarà a Marrakech, con una delegazione bipartisan.

Alla fine, tornando a casa nostra, per smorzare le divisioni, il governo decide di affidare la scelta finale al voto del Parlamento. Una soluzione che comunque non placa le critiche delle opposizioni, anche loro divise tra contrari alla firma - Forza Italia e Fratelli d'Italia - e favorevoli, come il Pd. E che potrebbe aprire la strada a un voto compatto del centrodestra, magari insieme all'ala governativa dei 5 stelle, e un avvicinarsi del Pd all'ala ambientalista dei pentastellati.

Ma chi usa i toni più decisi e decisamente ultimativi è il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, intervenendo in Aula. «Come hanno fatto gli svizzeri che il global compact lo hanno portato avanti fino a ieri e poi hanno detto 'fermi tutti', così - osserva Salvini - il governo italiano non firmerà alcunché e non andrà a Marrakech. Deve essere l'Aula a discuterne. Il go-

verno italiano farà scegliere il Parlamento».

Come capita spesso in questo esecutivo, il leader leghista anticipa tutti nel comunicare le decisioni collegiali del governo. Pochi minuti dopo le sue parole, arriva la nota del premier Giuseppe Conte. «È un documento che pone temi e questioni diffusamente sentiti anche dai cittadini: riteniamo opportuno, pertanto, parlamentarizzare il dibattito e rimettere le scelte definitive all'esito di tale discussione, come pure è stato deciso dalla Svizzera. A Marrakech, quindi - aggiunge Conte - il Governo non parteciperà, riservandosi di aderire o meno al documento solo quando il Parlamento si sarà pronunciato». Più tardi, il premier tiene il punto rispetto a quanto disse a

settembre, all'assemblea Onu: «Il Global Compact è assolutamente compatibile con la nostra strategia, ho condiviso il piano con i miei partner Ue, non ho cambiato idea. Ma essendo un documento che ha valore politico - prosegue Conte - abbiamo convenuto che forse è giusto creare un passaggio parlamentare, in cui far condividere a tutti ciò che stiamo facendo». Una via d'uscita, aggiunge Conte, decisa durante un vertice di maggioranza, al termine «di una serena e franca valutazione».

In evidente imbarazzo anche i Cinque Stelle: per il Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia, «il Global compact va sottoscritto assolutamente». Molto più sfumato il giudizio del sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano, secondo cui, visto che si tratta di un testo non vincolante, «è davvero inutile scaldarsi nel sostenerlo o nel contrastarlo perché, nella migliore delle ipotesi, sarà l'ennesimo inutile blocco di fogli pieno di buone intenzioni lasciate cadere al vento».

Il decreto

IMMIGRAZIONE

Richiedenti asilo

- Accolti nei centri Cara
- Sistema di integrazione Sprar (diffuso nei Comuni) solo per protetti internazionali e minori soli
- Per chi compie gravi reati o domanda sospesa o rimpatrio
- Possibile rimpatrio immediato per i condannati in primo grado

Permessi di soggiorno

- Abrogati "per motivi umanitari"
- Possibili se "speciali temporanei", prorogabili per motivi sanitari
- Stranieri da espellere
- Nei Cpr (Centri rimpatri) fino a 6 mesi (dal 3 attuali)
- Anche in sedi P.S., se Cpr indisponibili

SECUREZZA

Terrorismo

- Daspo per gli indiziati
- Possibile revoca della cittadinanza italiana
- Stretta sui noleggi di veicoli per evitare casi tipo tir su folla
- Stanziate 360 milioni, 267 alla P.S. e 92 ai pompieri

Taser (pistola elettrica)

- A 2 vigili per città oltre 100.000 abitanti, in prova per 6 mesi

Ced della Polizia

- Vi possono accedere i vigili urbani con certe qualifiche

Procura antimafia

- Può usare la polizia penitenziaria per cercare informazioni nelle carceri

Blocchi stradali

- Tornano sanzioni penali (non solo amministrative)

Braccialetto elettronico

- Anche per imputati di maltrattamenti in famiglia e stalking

Daspo urbano

- Anche da presidi sanitari, zone turistiche, fiere, mercati, spettacoli

Altre novità

- più video-sorveglianza
- più sgomberi occupazioni abusive
- norme sull'uso dei droni
- 70 unità in più all'Agenzia beni confiscati
- Fondo sicurezza urbana

ANSA/CONTINENTALI

L'accordo sui migranti Documento osteggiato da Trump e Visegrad

ROMA. Cosa contengono dunque le 34 pagine approvate a luglio da 193 Paesi, diversi dei quali si sono poi sfilati (tra cui gli Usa di Donald Trump e la coalizione di Visegrad)? Una serie di raccomandazioni, in totale 23 obiettivi, ciascuno articolato in una serie di azioni «per una migrazione sicura, ordinata e regolare». I punti elencati dal testo spaziano dal come raccogliere dati validi per adottare politiche conseguenti a come ridurre «le vulnerabilità» nelle migrazioni, dal rafforzare la risposta transnazionale al traffico di esseri umani al come migliorare l'integrazione di chi arriva. Ricorrendo ad esempio alla detenzione dei migranti solo come misura di necessità. Un tentativo insomma di tracciare un approccio comune per gestire un fenomeno internazionale. Enunciati di principio, appunto, ma che per molti sono sufficienti a rappresentare un'ingerenza inaccettabile.

LA FIDUCIA PREVISTA UNA STRETTA SUI PERMESSI DI SOGGIORNO. ISTITUITO IL REATO DI «ACCATTONAGGIO MOLESTO»

Via libera al dl sicurezza

L'ok alla Camera con il voto favorevole anche di FI e FdI

● **ROMA.** Dopo aver incassato martedì il voto di fiducia, il decreto sicurezza viene approvato in via definitiva alla Camera con 396 sì e 99 no. Oltre alla maggioranza si esprimono a favore del provvedimento anche FdI e FI. La Lega esulta con una «ola» in Aula, mentre i deputati M5S restano immobili. Il Pd, insieme a LeU, fa interventi fiume anche sui vari ordini del giorno e protesta con maschere bianche sul volto. Questo in sintesi il contenuto del decreto:

STRETTA SUI PERMESSI - Si abroga il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da 'permessi speciali temporanei, 6 le fattispecie previste: motivi di salute di particolare gravità; calamità nel paese d'origine; atti di valore civile; vittime di tratta; violenza domestica e grave sfruttamento.

PIU' TEMPO NEI CPR - La durata massima del trattenimento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio passa

da 90 a 180 giorni. Si introduce la possibilità di trattenere i migranti in attesa di espulsione in altre strutture di Ps, in mancanza di posti nei Cpr, e la possibilità di trattenere i richiedenti asilo negli hotspot.

PIU' REATI PER REVOCA ASILO, ANCHE FURTO - Si amplia la platea di reati che comportano la negazione o revoca della protezione internazionale: violenza sessuale, lesioni gravi, rapina, violenza a pubblico ufficiale, mutilazioni sessuali, furto aggravato, traffico di droga. Al Senato si aggiunge il reato di furto in abitazione, anche non aggravato.

VIA CITTADINANZA PER REATI TERRORISMO - La cittadinanza viene revocata ai condannati per reati di terrorismo.

STOP ASILO DOPO DECISIONE COMMISSIONE - Esame immediato della domanda di protezione internazionale per i richiedenti che hanno in corso un procedimento penale per un reato che in caso di condanna definitiva comporterebbe il diniego della protezione. L'esame scatta per chi ha già una condanna anche non definitiva. In caso di diniego il richiedente deve lasciare l'Italia.

SISTEMA SPRAR - Potranno accedervi solo i titolari di protezione internazionale e minori non accompagnati. Chi è già nel sistema vi rimarrà fino alla conclusione dei progetti.

FINO A 4 ANNI PER CITTADINANZA - Si ampliano i termini (da 2 a 4 anni) per l'istruttoria della domanda di concessione della cittadinanza, che verrà concessa solo

se si conosce l'italiano.

BRACCIALETTO ELETTRONICO PER STALKER - Controllo con il braccialetto elettronico degli imputati per maltrattamenti in famiglia e stalking.

TASER A VIGILI URBANI - Si prevede la sperimentazione della pistola a impulsi elettrici anche per i corpi di polizia municipale di tutti i capoluogo di provincia.

DASPO URBANO - Si estende il Daspo per le manifestazioni sportive agli indiziati di terrorismo e si può applicare il Daspo urbano anche nei presidi sanitari e in aree destinate a mercati, fiere e spettacoli pubblici.

ACCATTONAGGIO MOLESTO E PARCHEGGIATORI ABUSIVI - Introduzione del reato di 'esercizio molesto dell'accattonaggio (fino a 6 mesi che aumenta a 3 anni nel caso si impieghino minori) e sanzioni più aspre per i parcheggiatori abusivi: in caso di utilizzo di minori o di recidiva scatta l'arresto e si rischia un anno di carcere.

SINDACI DECIDONO SU 'NEGOZIETTI ETNICI' - I primi cittadini potranno disporre, fino a 30 giorni, limitazioni agli orari di vendita degli esercizi commerciali interessati da «fenomeni di aggregazione notturna» anche in zone non centrali.

DA SQUADRE PIU' SOLDI PER SICUREZZA STADI - Le società sportive dovranno versare più soldi per garantire la sicurezza negli stadi. La percentuale della vendita dei biglietti destinata a questo scopo passa dall'1-3% al 5-10%.

Insulti a deputata FI da sito M5S Bagarre in aula, solidarietà da Fico

La Siracusano attaccata per aver difeso il berlusconismo

● **ROMA.** Un blog vicino al Movimento Cinque Stelle ospita irripetibili epiteti sessisti nei confronti di Matilde Siracusano, deputata azzurra, «rea» (con tanto di video postato sul blog di matrice pentastellata) di aver rivendicato giorni fa in Aula alla Camera il valore dell'esperienza politica di Silvio Berlusconi.

Ed è bagarre a Montecitorio tra FI e M5S, con il capogruppo (e messinese come Siracusano) Francesco D'Uva, a ribadire di non avere nulla di che scusarsi. «Per i singoli commenti che sono sotto il post non possiamo rispondere noi».

«Alla collega Matilde Siracusano, sul blog del Movimento 5 Stelle, è stato formulato un attacco a testa bassa contro la persona, contro il ruolo di parlamentare e contro il diritto di ciascuno di esprimere le proprie opinioni in quest'Aula», denuncia Francesco Paolo Sisto di FI. «Il fatto è molto grave; minacce di morte, insulti sessisti che provengono da uno strumento che qualcuno vuole di democrazia: il blog dei 5 Stelle», sbotta Sisto. E scoppia la bagarre tra FI, che difende la collega di partito accusando i pentastellati di «sessismo», e il M5S. Volano parolacce ed insulti. La vicepresidente Mara Carfagna fatica non poco a mantenere l'ordine.

Il presidente della Camera Roberto Fico manifesta «solidarietà» alla deputata messinese «per gli insulti indegni che ha ricevuto e a tutte le altre colleghe per le offese, i commenti sgradevoli, le insinuazioni di cui sono continuamente oggetto».

INTERVIENE LA CAMUSSO

Per il segretario confederale il ministro dovrebbe mandare gli ispettori nell'azienda del padre per una verifica

I DOCUMENTI PUBBLICATI

Il leader grillino ha postato tutte le carte «immediatamente reperibili» e si impegna a trovare anche gli altri richiesti dall'opposizione

Lavoro nero, Di Maio rilancia «Ecco il mio contratto regolare»

Il vicepremier sfodera «massima trasparenza», dem e Cgil lo incalzano

● **ROMA.** «Massima trasparenza». Luigi Di Maio prova a mettere la parola fine alla vicenda dei lavoratori in nero nell'azienda di suo padre e pubblica alcune carte che dovrebbero scagionarlo dall'accusa più dolente: quella secondo la quale lui stesso potesse aver lavorato in modo irregolare nell'impresa del genitore. «Oggi (ieri, ndr), come promesso, pubblico i documenti che dimostrano l'assunzione nell'azienda di mio padre e le relative buste paga per il periodo di lavoro». Glielo avevano chiesto gli inviati de *Le Iene*, i primi a sollevare il dubbio sulla regolarità dei periodi svolti dall'attuale vicepremier come «muratore» all'Ardima, la ditta familiare. Il ministro del Lavoro pubblica sul blog del M5s alcune carte che dimostrano l'assunzione e 4 buste paga. Il contratto di lavoro dei dipendenti edili è a tempo determinato, dal 27 febbraio 2008 al 27 maggio 2008, con orario a tempo pieno e la mansione di manovale. Manca l'estratto conto contributivo gli contesta il Pd che intende ora portare la vicenda in Parlamento. Con un'interrogazione al ministro del Lavoro sottoscritta da tutti i deputati del Pd, i dem hanno infatti formalmente chiesto al ministro Di Maio se «intenda rendere pubblica l'intera documen-



M5S Luigi Di Maio

tazione inerente al suo rapporto di lavoro con la Ardima costruzioni» e chiarire anche «se nel corso degli anni dal 2008 al 2013 sia stato percettore di trattamenti di indennità legati allo stato di disoccupazione».

Anche il sindacato scende in campo: la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso sostiene infatti che

«il ministro del lavoro abbia il dovere istituzionale di mandare gli ispettori a verificare la situazione perché solo su quella base potranno essere dati giudizi».

Di Maio spiega che ha pubblicato i documenti «immediatamente reperibili» ma promette che pubblicherà «anche gli altri richiesti, non appena saranno state ultimate tutte le verifiche

necessarie» ma ci tiene a sottolineare che la sua «quota di partecipazione senza funzioni di amministratore o sindaco nella società Ardima sia sempre stata regolarmente dichiarata a partire dal 2014. A dimostrazione ulteriore che i fatti denunciati non riguardano il periodo in cui sono socio dell'azienda».

Il M5s fa quadrato attorno a lui con tutti i big e il governo pentastellato che lo difendono mentre non si placa la polemica con il Pd. Soprattutto non si ferma il battibecco tra Alessandro Di Battista e Maria Elena

Boschi. La ex ministra annuncia che suo padre ha ricevuto due decreti di archiviazione sulle vicende di Banca Etruria e sentenza: «con il tempo la verità arriva» e che «l'odio è come un boomerang». Di Battista la incalza ricordandole che non è più ministro: «È la fine che ti sei meritata per le tue

menzogne e per aver provato ad utilizzare il tuo ruolo per scopi personali». Intanto mentre si attendono le verifiche dei vigili anche sull'immobile 'fantasma' che *Il Giornale* avrebbe scovato in un terreno di famiglia a Pomigliano c'è la consegna del silenzio tra gli attivisti M5s locali.

DATE E REGOLE DELLA CONTESA

Pd, primarie il 3 marzo

● **ROMA.** La Direzione nazionale del Pd ha approvato, con soli quattro astenuti, il regolamento del congresso che fissa al 3 marzo la data delle primarie. Una quasi unanimità in cui il solo tema del tesseramento ha creato qualche divisione. Ora parte la corsa dei candidati alle prese con le strategie per catturare il voto prima dei soli iscritti, che selezioneranno i tre candidati per le primarie, e poi quello dei simpatizzanti ai gazebo che un sondaggio indica come incerti. Lo Statuto del Pd, è complesso e prevede molteplici meccanismi di garanzia. Entro il 12 dicembre i candidati dovranno depositare 1.500 firme raccolte in cinque regioni diverse, pena l'esclusione. Poi dal 7 al 23 gennaio i soli iscritti voteranno nei circoli. I tre candidati più votati si scontreranno il 3 marzo nelle primarie aperte a tutti i simpatizzanti. Una campagna lunga che alcuni in Direzione (Lia Quartapelle a Matteo Richetti) hanno chiesto di accorciare di due settimane: ma i candidati in rincorsa, come il trentenne Dario Corallo, hanno chiesto tempi adeguati di confronto. Un sondaggio di Bidimedia tra gli elettori interessati alle primarie dà in testa Nicola Zingaretti con il 40%, seguito a ruota da Marco Minniti al 38%, dietro Maurizio Martina, col 9% e Matteo Richetti con l'8%, seguiti da Damiano, Boccia e Corallo.

ROMA A NOVE ANNI DALL'IRRUZIONE IN VIA GRADOLI DOVE L'ALLORA PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO FU TROVATO E FILMATO CON UNA TRANS

Ricatto a Marrazzo, 4 carabinieri condannati

Girarono un video per estorcere 20 mila euro. Berlusconi avvertì il giornalista

● **ROMA.** A nove anni da quella irruzione in via Gradoli, nella zona della Cassia, dove l'allora presidente della Regione Lazio, il giornalista Piero Marrazzo, fu trovato e filmato in compagnia di una trans, quattro carabinieri infedeli sono stati condannati dal tribunale di Roma. Quell'irruzione, che risale al 3 luglio del 2009, fu il prologo al ricatto ordito ai danni del governatore.

I giudici della nona sezione penale, al termine di un processo di primo grado durato ben sei anni, hanno condannato a 10 anni di carcere Nicola Testini e Carlo Tagliente. Per altri due colleghi, Luciano Simeone e Antonio Tamburrino, inflitte rispettivamente 6 anni e 6 mesi e 3 anni di carcere. Concus-

sione, rapina, violazione della legge degli stupefacenti e ricettazione i reati che hanno «resistito» alla mannaia della prescrizione. I giudici hanno assolto dall'accusa di associazione a delinquere Testini, Tagliente e Simeone e hanno riconosciuto prescritte le accuse al trans Natali legate alla detenzione di droga.

La vicenda esplose e travolse Marrazzo il 23 ottobre del 2009 con il clamoroso arresto dei Cc. Nei giorni successivi cominciarono ad emergere i particolari della storia iniziata il 3 luglio di quell'anno con il blitz nella appartamento di Natali in via Gradoli 96. I carabinieri infedeli con un telefono cellulare effettuarono un video in cui erano visibili sia

Marrazzo che Natali. Quel «girato» divenne lo strumento per ricattare Marrazzo. Testini, Simeone e Tagliente «con la minaccia di gravi conseguenze hanno costretto» l'allora presidente della Regione, «a compilare e a consegnare loro tre assegni dell'importo complessivo di 20 mila euro», si legge nel capo di imputazione. Non solo, in quell'occasione i tre si sarebbero «impossessati di 5.000 euro in parte di Marrazzo in parte di Natali». Il gruppo ha tentato di commercializzare, per una cifra che sfiorava i 100 mila euro, il video. Ad avvisare Marrazzo del tentativo di vendere il video fu l'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Marco Maffettone